Anno VIII - N. 2250 - Lire 25 Giovedì 28 gennaio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 800). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL PRIMO PUNTO DELL'AGENDA AFFRONTATO DA DULLES A BERLINO

Ragioni giuridiche politiche e morali impediscono un colloquio con la Cina

In tono minore la replica del delegato sovietico Molotov

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 27

La conferenza di Berlino ha avuto oggi una piccola sosta. Sotto la presidenza di Eden, Dulles ha affrontato il primo punto dell'ordine del giorno e l'ha affrontato con un discorso nel quale sono messe a fuoco le ragioni giuridiche, politiche e morali che impediscono una prossima riunione a cinque con la Cina comunista. Ha quindi proposto di passare al secondo punto dell'ordine del giorno.

Bidault s'è detto d'accordo con Dulles, ma ha mostrato di essere maggiormente possibilista, e i sovietici l'hanno subito fatto notare nella conferenza stampa tenuta, nella tarda serata, dal portavoce Iliciov. Molotov ha insistito per la convocazione della conferenza a cinque.

Siamo dunque a una piccola sosta, che dovrà risolversi con l'accettazione di una delle due parti della tesi dell'altra. La impressione diffusa in tutti gli ambienti è che non si sia di fronte ad una difficoltà insormontabile: i sovietici mostrano di voler portare avanti le discussioni, ed è stato notato che stasera, dopo avere fortemente polemizzato sulla convocazione di una conferenza a cinque, Molotov ha presentato al presidente della seduta, Eden, una lettera nella quale Grotewohl chiede che i tedeschi siano ascoltati alla conferenza e ha chiesto che se ne discuta. Questo gesto è stato interpretato come una garanzia della fiducia di Molotov nella conferenza, che non dovrebbe arenarsi sulla grande disputa cinese, ma progredire nonostante gli ostacoli. Con aria soddisfatta il portavoce sovietico ha anche sottolineato stasera che la posizione di Bidault, per quanto il Ministro francese si dica perfettamente d'accordo con i suoi colleghi occidentali, mostra possibilità di sviluppi favorevoli. «In conclusione — ha detto con soddisfazione il signor Iliciov roteando gli occhi e fumando una lunghissima sigaretta — noi stiamo esponendo onestamente le nostre tesi e gli occidentali dovrebbero notare quanto siano serie». Le sue parole sono state turbate da un tragico incidente. Un operaio proprio davanti al suo tavolo, si metteva improvvisamente a gridare. Iliciov scattava in piedi assieme ad altri del pubblico. Il timore di un attentato aveva turbato anche lo impassibile redattore del «Times» che, roseo in volto, s'era già veduto cadere in testa il vetro di una lampada per riprese cinematografiche. L'operaio aveva preso con le due mani due microfoni e s'era stabilito un contatto di forte corrente che stava per fulminarlo. Quando si stabilì un po' d'ordine, si capì che egli gridava, quasi rantolando: «Staccate, staccate». Venne staccata la corrente e il poveretto fu portato fuori a braccia.

«Che cosa accadrà — chiese subito dopo un giornalista indiano al portavoce sovietico — se gli occidentali non accetteranno la convocazione della Cina?». «Questo, rispose Iliciov, lo può capire lei stesso. Ma non abbia timori. Con pazienza, dove non c'è accordo oggi, può esserci accordo domani».

La conferenza s'è aperta oggi con un discorso di John Foster Dulles.

«Il signor Molotov — ha detto Dulles — ha proposto una conferenza a cinque allo scopo di ridurre la tensione internazionale. Se ho ben capito, la riunione delle cosiddette cinque grandi potenze dovrebbe avere soprattutto lo scopo di stabilire e forse di imporre il principio che tali cinque potenze hanno il mandato di governare gli affari del mondo. Secondo il Ministro degli Esteri sovietico, le Nazioni Unite conferiscono questo speciale diritto alle cinque potenze riconoscendole membri permanenti del Consiglio di sicurezza. Da questo Molotov deduce che esse hanno una responsabilità che le porterebbe a riunirsi in una conferenza al di fuori del quadro delle Nazioni Unite. Lo spirito e la lettera della Carta delle Nazioni Unite — ha spiegato Dulles — sono contrarie a quanto Molotov sostiene. La conferenza di San Francisco del 1945 respinse infatti nettamente il concetto di una dominazione mondiale delle grandi potenze. E' vero che venne accettato il fatto che le cinque potenze sarebbero state membri del Consiglio di sicurezza, ma la loro azione venne limitata e controllata dalla associazione di altre sei nazioni, almeno due delle quali avrebbero dovuto essere d'accordo con le grandi potenze quando queste fossero già di accordo tra loro. Ne vale dire, come Molotov ha detto, che se ci si riunisce in quattro, tanto vale riunirsi in cinque. Questo argomento sposterebbe la conferenza su false basi. I quattro non sono convenuti a Berlino perchè altre nazioni hanno conferito loro il mandato o perchè essi abbiano usurpato il diritto di regolare i problemi generali del mondo. I quattro sono qui per affrontare il problema della Germania e il probema dell'Austria nella loro qualità di potenze occupanti. C'è ancora un'occupazione, e questa non può finire se gli occupanti non fanno un accordo tra loro. Se si trattasse invece di liberare la Corea dalle truppe cinesi, la Cina comunista avrebbe certamente ragione e diritto di partecipare alle riunioni, perchè essa è l'occupante, sebbene illegale, di una gran parte della Corea».

Dulles ha posto il problema di una convocazione della conferenza a cinque sotto il profilo giuridico e morale. «Non c'è dubbio — egli ha detto — che Corea e Indocina costituiscano sorgente di grande tensione, ma niente autorizza a credere che la Cina voglia collaborare negli sforzi per risolvere in modo accettabile la questione della Corea, dell'Indocina e di altre difficoltà asiatiche. La questione coreana è ad esempio risolvibile attraverso il testo dell'armistizio. E' quindi assolutamente inutile parlare di un'altra conferenza asiatica finchè la Cina comunista, con l'appoggio sovietico, impiega ogni mezzo possibile per impedire la convocazione della conferenza politica sulla Corea, che pure è stata proposta dai comunisti cinesi.

«Esistono — ha proseguito Dulles — normali canali diplomatici per affrontare tale procedura e tutti noi siamo disposti a esplorare in questo senso. Non desideriamo tuttavia che la tensione duri solo perchè non c'è un meccanismo adatto a nostra disposizione. Il meccanismo adatto è quello dell'ONU. Non esiste problema la cui soluzione possa essere facilitata creando un nuovo meccanismo composto dai quattro Ministri degli Esteri qui presenti con in più quello della Cina comunista».

Dulles ha quindi detto chiaramente che la proposta avanzata da Molotov gli sembra una manovra per tentare di assicurare alla Cina comunista quella posizione nei consessi internazionali che finora non ha e non merita. Egli ha nuovamente ricordato che la conferenza di Berlino è stata convocata per trattare due problemi precisi: quello dell'Austria e quello della Germania, la cui soluzione spetta alle nazioni occupanti.

«Mi sembra strano — ha detto il Segretario di Stato americano — che noi vogliamo allargare il nostro compito prima di avere dimostrato che siamo capaci di risolvere l'impegno particolare che ci ha portati qui. Certo sarebbe grave se, essendoci trovati qui per la prima volta dopo cinque anni, noi sprecassimo il nostro tempo discutendo una nuova conferenza invece di affrontare i problemi sostanziali che il mondo attende noi risolviamo».

Ha quindi parlato Bidault che, pure dicendosi d'accordo con Dulles, ha concesso qualche apertura che i sovietici, nella conferenza stampa tenuta nella tarda serata nell'ex Ministero della propaganda di Goebbels, si sono affrettati a sottolineare.

«I nostri metodi di vita e i nostri regimi — ha detto pressappoco Bidault — sono diversi, ma ciò non significa che non si trovi la maniera di coesistere. Ma venendo ai problemi concreti, perchè formare un grande direttorio delle cinque potenze? Dulles ha già detto che la Carta dell'ONU dà alle grandi potenze soltanto responsabilità, non privilegi. Ed io posso ammettere che oggi queste responsabilità siano notevolmente cresciute».

Ma la Cina comunista aiuta direttamente il prolungamento di una guerra che costa alla Francia sacrifici immensi. Come si può parlare di ridurre la tensione internazionale, se gli autori della tensione non pensano a fare tutto quanto possono, o meglio a non fare quanto fanno, per provocarne la fine? In un quadro mondiale, il miglior metodo per risolvere le grandi questioni non è la conferenza a cinque; non si può invece escludere che si possa parlare con la Cina per risolvere questioni particolari, quali appunto la Corea e la Cina.

Eden ha quindi dato la parola a Molotov. «Proponendo il primo punto dell'ordine del giorno — ha detto il Ministro sovietico — avevo in mente tre ordini di problemi: i problemi economici, i problemi politici, i problemi militari». Molotov ha trattato dapprima i problemi economici, sottolineandoli come rilevanti. Ottocento milioni di persone, egli ha detto, vivono isolate dal resto del mondo, escluse da tutti i mercati. Esse possono vivere anche in regime autarchico, pur essendo soggette a una discriminazione la quale, essendo di natura economica, si riflette sulla politica e contribuisce a creare la tensione internazionale.

Molotov ha quindi interpretato le parole di Dulles nel senso che il Segretario americano rifiuterebbe che le grandi potenze vadano incontro alle piccole, basandosi sulla carta delle Nazioni Unite. Egli si è subito servito dell'allusione di Bidault all'articolo 24 della carta dell'ONU che dà alle grandi potenze responsabilità che attualmene si possono dire anche aumentate. «Voglio infine ricordare — egli ha detto — le decisioni di Potsdam, che fissano un Consiglio dei Ministri degli Esteri composto stabilmente da Francia, Granbretagna, URSS, Stati Uniti e Cina. Vogliamo strappare questi accordi? Non distruggiamo scioccamente atti importanti che portano le nostre firme».

Dopo una pausa, nella quale, durante i rinfreschi, Molotov ha insistito per brindare con un «compagno cameriere» che si rifiutava di farlo, il delegato russo ha consegnato a Eden, presidente della seduta la lettera con la quale Grotewohl chiedeva, giorni or sono, che i tedeschi delle due Germanie venissero sentiti al tavolo della conferenza prima della discussione del problema tedesco.

ALFREDO PIERONI

IL MINISTRO DEGLI ESTERI BRITANNICO ANTHONY EDEN COLTO DAL FOTOGRAFO A BERLINO, DINANZI ALLA SEDE DELLA CONFERENZA. EDEN APPARE SEMPRE PIU' INVECCHIATO, MA, MALGRADO LA DIFFUSA CANIZIE, HA ADERITO DI BUON GRADO ALL'INVITO DI LEVARSI IL CAPPELLO

Il bilancio jugoslavo

LIEVE DIMINUZIONE delle spese militari

Belgrado, 27

Il nuovo Parlamento jugoslavo inizierà la sua prima sessione di lavori domani pomeriggio. All'ordine del giorno è l'elezione del nuovo Presidente in sostituzione di Milovan Djilas, che ha rassegnato le dimissioni dopo la condanna per deviazione ideologica. Si ritiene che il suo successore sarà Mosa Pijade, membro del Politburo. Domani, probabilmente, verrà anche eletto il nuovo Presidente della Repubblica, che sarà pure Presidente del Consiglio esecutivo federale: unico candidato è Tito.

Ultimata la parte organizzativa della sessione, probabilmente sabato, Tito pronuncerà un discorso per passare in rassegna l'attività del decorso anno e delineare la posizione del Governo in merito alle principali questioni estere e interne.

Il bilancio jugoslavo 1954 sarà del 15 per cento più alto di quello dell'anno passato. Ma le spese militari saranno alquanto ridotte. Il bilancio totale è di 262 miliardi di dinari: circa 87 milioni di dollari. Lo scorso anno erano in bilancio stanziamenti per una cifra pari a 76 milioni di dollari.

La difesa nazionale rientra nella cifra per 164 miliardi di dinari, vale a dire il 62,2 per cento del totale. Lo scorso anno gli stanziamenti militari ammontavano a 180 miliardi, ossia l'80 per cento.

NEGATA LA FIDUCIA A FANFANI
dai socialdemocratici e dai monarchici

La decisione dei due gruppi parlamentari rende impossibile una votazione favorevole al Governo - Unanimità in seno al P. N. M.; il direttivo del P. S. D. I. diviso in tre correnti - Forse sabato il voto della Camera

Roma, 27

Stamattina i gruppi socialdemocratico e monarchico dopo lunghissime contemporanee sedute hanno finito per approvare una identica risoluzione, l'uno all'insaputa dell'altro: e cioè la decisione di negare la fiducia al Governo Fanfani. Diciamo l'uno all'insaputa dell'altro perchè non è escluso che ognuno dei due gruppi abbia deciso di votare contro il Governo nella presunzione che l'altro gruppo avesse deciso nel contempo l'astensione. Questo dubbio sembra avvertito dai liberali, i quali stasera pensano che dopo il rifiuto dei monarchici, i socialdemocratici possano riesaminare la loro posizione; ma sembra una interpretazione molto ottimistica della situazione.

In effetti nel gruppo socialdemocratico si sono rivelate tre tendenze: una a favore dell'appoggio al Governo che alla fine ha raccolto sei voti e cioè quelli di Bettinotti, Chiaramello, D'Eltore, Rossi, Treves e Simonini. La tendenza astensionistica ha raccolto solo tre voti e cioè quelli di Matteotti, Secreto e Preti, mentre l'opposizione al Governo ha finito per prevalere con i dieci voti di Vigorelli, Ariosto, Bertinelli, Bonfantini, Castellarin, Ceccherini, Martone, Matteo Matteotti, Saragat e Romita. Erano presenti alla riunione anche i due senatori, i quali hanno espresso l'opinione contraria al Governo. In tal modo il PSDI ha deciso di negare la fiducia a Fanfani.

Più tardi si è appreso che domani Romita in sede di discussione alla Camera farà conoscere anche le vie secondo cui il PSDI ritiene di poter risolvere la crisi politica, ma le indiscrezioni in proposito sono quanto mai contradditorie: alcuni dicono che il PSDI desidera un nuovo quadripartito con De Gasperi, altri affermano che i socialdemocratici hanno avuto assicurazioni da Gronchi sulla possibilità di entrare in un Governo presieduto dallo stesso Gronchi. Altri pensano che si debba arrivare ad una combinazione Piccioni-Gronchi o ad una Pella-Piccioni-Gronchi.

Come si vede la varietà è d'obbligo e sembra aver ragione l'agenzia repubblicana che stasera afferma: in fondo l'obiettivo politico del PSDI è di entrare nel Governo, qualunque esso sia, purchè sia un Governo che faccia posto a Saragat. Una maniera un po' cruda di giudicare le cose, ma probabilmente non molto lontana dalla realtà.

Quanto ai monarchici, essi hanno deciso all'unanimità di votare contro il Governo. La discussione è durata oltre cinque ore. Al termine di essa è stata diramata la seguente dichiarazione: «La giunta esecutiva ed i gruppi parlamentari del partito nazionale monarchico, a conclusione di un ampio dibattimento, sono unanimi nel negare al Governo presieduto dall'on. Fanfani la fiducia, e dànno mandato ai presidenti dei gruppi parlamentari di illustrare i motivi del loro voto contrario». Nel dibattito alla Camera interverrà l'on. Covelli, presidente del gruppo dei deputati del PNM.

I liberali si sono riuniti stamane in via Frattina ed hanno proseguito l'esame della situazione senza giungere ad alcuna conclusione precisa. Sembra che sia aumentata in loro la preoccupazione per il momento politico che si è venuto creando e per le conseguenze di una nuova crisi alcuni sono propensi ad appoggiare il Governo Fanfani, altri invece sono per l'astensione. Comunque fino a stasera la posizione dei liberali non è tale da spostare di molto i voti favorevoli e contrari al Governo, per lo meno fino al punto di creare un capovolgimento della situazione.

In serata si è avuto a Montecitorio un incontro fra De Gasperi, Fanfani, Andreotti, Moro e Rumor allo scopo di fare un primo esame della situazione politica. Domani si riuniranno i gruppi democristiani e liberali.

Nella seduta di domani la Camera ascolterà gli interventi di Nenni, Togliatti e Romita, e forse di Villabruna e del democristiano Zaccagnini se il tempo lo consentirà. Venerdì proseguirà la discussione e parleranno gli esponenti della destra. Poi ci sarà la replica del Presidente del Consiglio e le dichiarazioni di voto.

Questa sera, a commento della decisione adottata dal gruppo parlamentare del partito socialista democratico italiano, l'on. Saragat ha dichiarato: «Il gruppo parlamentare del PSDI ha deliberato di votare contro l'attuale Ministero. Il motivo del nostro voto è chiaro. Lo orientamento politico del Governo è sbagliato: non si può contemporaneamente rivolgersi a noi ed alla destra. Bisogna scegliere.

«D'altro canto — ha soggiunto Saragat — questo immobilismo del Governo sul piano politico si ripercuote sul suo programma sociale. Accanto ad alcuni punti positivi nel campo dell'agricoltura, il Governo tace sul settore più colpito dalla crisi, vale a dire il settore industriale che interessa milioni di operai e di impiegati e le loro famiglie. Il resto del programma si riduce ad una elencazione di lavori pubblici non trascurabili, ma di per sè non sufficienti a dare una soluzione ai più gravi problemi della economia italiana.

«Se si paragona l'attuale programma Fanfani a quello presentato dal Governo De Gasperi nel 1950 che comprendeva la Cassa del Mezzogiorno e la riforma agraria, si ha la vera portata della insufficienza del programma attuale. Naturalmente il nostro partito nell'atto in cui vota contro è tenuto a prospettare una soluzione conforme agli interessi del paese. Ebbene, se la democrazia cristiana è disposta a sbarrare la porta a destra e ad accordarsi con noi per la formulazione di un programma organico di riforme sociali, siamo pronti ad accettare tutte le responsabilità che una tale impostazione comporta».

LE PRIME BATTUTE DELLA CONFERENZA

PRUDENTE OTTIMISMO nei circoli di Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 27

Eisenhower ha tenuto la sua conferenza stampa settimanale. Naturalmente ha dovuto rispondere a una domanda sulle sue impressioni circa la posizione assunta da Molotov a Berlino. Altrettanto naturalmente Ike non poteva rispondere che in un modo solo, cioè che Dulles aveva la sua intera approvazione e che non intendeva fare commenti più ampi finchè il Segretario di Stato era a Berlino. Il che è interpretato da qualcuno come segno che vi è ancora speranza che la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri possa disincagliarsi dalla insabbiatura iniziale; ma come ciò possa avvenire nessuno qui si sente di predire. L'Occidente ha accettato la tesi russa di parlare per prima della conferenza a cinque ma per ascoltare quello che Molotov aveva da dire in proposito e per rifiutare la tesi che, prima di discutere la questione tedesca ed austriaca, bisogna che l'Occidente si impegni a convocare una conferenza a cinque, Cina compresa, per esaminare i problemi mondiali. Si badi bene che l'Occidente non rifiuta la conferenza a cinque, ma rifiuta di mettere il carro cinese davanti al cavallo tedesco; non solo, ma sostiene anche che la Cina può partecipare quando vuole ad una conferenza, quella per la Corea, che i rossi continuano a bloccare e che sarebbe sede adatta all'esame di tutte le questioni che interessano Mao Tse-tung.

Quanto alle reazioni americane alla situazione politica italiana, le prime preoccupazioni si sono avute stamane quando si sono sapute le decisioni, avverse a Fanfani, del gruppo monarchico e dei saragatiani. Il discorso del Premier designato, pubblicato in grande evidenza dalla stampa newyorchese, non era dispiaciuto: la lotta contro il comunismo e contro gli evasori fiscali sono due argomenti che esercitano un forte appello sul pubblico americano che specialmente in fatto di tassazione è sottoposto ad un torchio i cui rigori sono accettati per la giustizia con la quale spreme tutti.

Ma la bontà del discorso conta poco di fronte alla aritmetica parlamentare e gli osservatori di qui si chiedono cosa ne uscirà: nuove elezioni? Pare che tutti in Italia siano disposti a riconoscere che ci vorrebbero ma non si possono fare: «Sono assolutamente indispensabili ed assolutamente impossibili» avrebbe detto un uomo di Stato italiano ad un giornalista americano (che ha mandato il nome del primo come segnalazione riservata al suo direttore, ma non per pubblicazione).

E se non vi possono essere nuove elezioni e se il Parlamento nega la fiducia a Fanfani, cosa succede? Se Einaudi ha dato l'incarico a Fanfani come esponente della tendenza che aveva provocato le dimissioni di Pella, ora che il Parlamento rifiuta Fanfani, a chi potrebbe dare l'incarico? Di nuovo a Pella perchè è stata la destra monarchica a votare contro il Premier designato? E se Pella insiste nel fare un Governo con, diciamo per dire, Aldisio all'Agricoltura, si arriva ad «una partita a tennis» (come dice un radio commentatore da Roma stasera) con la palla che salta di qua e di là, incappando ogni tanto nella rete che divide i due campi. Ma non si avrà un Governo stabile.

Oggi il corrispondente da Washington del «New York Post», Robert Allen, scrive che gli esperimenti con la prima bomba all'idrogeno e le nuove armi atomiche saranno i più costosi fra quelli finora condotti. Egli aggiunge che il Ministro della Difesa, Wilson starebbe cercando di ridurre di 20 milioni la somma di 100 milioni di dollari preventivati per tali esperimenti dal comitato dei capi di S.M. Secondo Allen i nuovi esperimenti, fissati per la fine di febbraio ed il principio di marzo, verteranno soprattutto su un tipo di bomba ad idrogeno per scopi tattici. Finora da parte americana non sarebbe stata fatta esplodere alcuna bomba di questo tipo, ma in un comunicato sugli ultimi esperimenti atomici americani la Commissione per l'energia atomica annunciò che gli esperimenti includevano un ordigno sperimentale all'idrogeno.

LEO REA

Precisazioni di Lloyd sul problema di Trieste

Londra, 27

Il Ministro di Stato al Foreign Office, Selwyn Lloyd interrogato dal deputato laburista Foot sulla politica britannica per Trieste, gli ha fatto pervenire la seguente risposta scritta: «Secondo quanto il Primo Ministro ha detto alla Camera il 17 dicembre scorso, la nostra politica è di ritirare le nostre truppe a condizione di consolidare le forze della pace nella regione. Ora che la tensione è stata ridotta, continuando le consultazioni diplomatiche tra i Governi interessati onde promuovere una soluzione del problema».

LA DELEGAZIONE DELL'UNIONE SOVIETICA CHE PARTECIPA ALLA CONFERENZA DEI MINISTRI DEGLI ESTERI A BERLINO, DA SINISTRA A DESTRA: MALIK, GROMYKO E MOLOTOV

INSOLITO INIZIO DEL DIBATTITO ALLA CAMERA

Nessuno era iscritto a parlare

Respinta una proposta di passare subito alla dichiarazione di voto, ha aperto la discussione l'on. Codacci Pisanelli difendendo il programma del Governo

Roma, 27

La Camera ha cominciato oggi la discussione sul nuovo Governo. Non sarà ampia perchè in una riunione dei capigruppo presso il Presidente Gronchi è stato deciso che parlerà soltanto un oratore per gruppo. La decisione va messa in rapporto al fatto che i vari partiti, il cui voto è determinante per le sorti del Governo, hanno già comunicato di negare la fiducia. Alle ore 16 quando si è aperta la seduta stava anzi per avvenire un fatto insolito e anormale perchè nessuno era iscritto a parlare sul programma del nuovo Governo.

Caduta ogni possibilità per la fiducia al Governo Fanfani in base alle decisioni dei socialdemocratici e dei monarchici, il primo oratore che avrebbe dovuto intervenire a parlare, l'on. CARAMIA, monarchico, e così gli altri oratori, confessavano che la «nuova situazione» li trovava impreparati. Il Presidente GRONCHI, comunicando il fatto all'assemblea, esprimeva l'avviso che si dovesse procedere a un accordo per il dibattito.

S'è levato allora il deputato socialista Francesco DE MARTINO a proporre che si passasse senz'altro alle dichiarazioni di voto.

Ha reagito vivacemente l'on. MORO, presidente del gruppo democristiano, il quale ha affermato che «il Parlamento ha il dovere di discutere il programma del nuovo Governo ed ogni tentativo di strozzare questo esame suona offesa alle libertà parlamentari».

In opposizione all'on. Moro si alza a parlare l'on. TOGLIATTI. «L'on. Moro — egli dice — ha usato espressioni molto gravi affermando che l'imbarazzo in cui si trova in tale occasione il Parlamento sarebbe offensivo per il Parlamento stesso. Troppo facile è la ritorsione. Chi è infatti che ha impostato una crisi di Governo completamente al di fuori di una crisi parlamentare? La crisi è uscita totalmente dall'interno del partito democratico cristiano».

Ciò posto l'on. Togliatti dichiara di condividere la perplessità dell'Assemblea e soggiunge «parergli impossibile l'ammettere il sistema in cui si formino e si rovescino i Governi nell'ambito dei comitati direttivi dei partiti. Pertanto i principi che fanno sentire l'autorità parlamentare, per il modo con cui si comportano facendo e disfacendo a proprio piacimento, sono i democristiani».

L'on. Togliatti ritiene che un dibattito sia pure rapido debba aver luogo perchè paese e Parlamento possano orientare i propri giudizi, e chiede quindi che siano sospesi per breve tempo i lavori affinchè possa avvenire un preventivo incontro tra i rappresentanti dei vari gruppi.

Dopodichè, nessun altro chiedendo la parola, il Presidente mette ai voti prima la proposta Moro, come la più larga, e poi quella dell'on. Togliatti. La proposta Moro è respinta; quella Togliatti è accolta.

Il Presidente rinvia la seduta alle 18 convocando intanto presso il suo ufficio i rappresentanti dei gruppi.

Alla ripresa della seduta ha preso la parola il primo oratore sulla discussione generale, l'on. CODACCI PISANELLI, per la DC.

Dopo aver rivendicato al suo partito una compattezza così di ideologia come di intenti, l'oratore ricorda i motivi che hanno condotto la democrazia cristiana a dare alla crisi una particolare soluzione, e tra questi in primo luogo la necessità di affrontare vigorosamente l'angoscioso problema della disoccupazione. La soluzione di un siffatto problema — continua l'oratore — non potrà conseguirsi se non verrà definitivamente acquisito che la indiscriminata libertà anche nel campo delle attività di privati imprenditori è estremamente pericolosa per gli interessi della collettività, e che lo Stato non può astenersi dallo intervenire, quando il fallimento di tali attività crei o aggravi il fenomeno della disoccupazione. Occorre che l'imprenditore abbandoni l'idea di essere egli il solo arbitro delle sorti della propria azienda e che senta di avere anche una responsabilità di fronte al paese.

Dopo aver controbattuta la tesi di coloro che trovano anticostituzionale il fatto che l'on. Fanfani abbia presentato al Parlamento progetti di legge prima ancora di avere ottenuto la fiducia, l'on. Codacci Pisanelli si sofferma quindi a illustrare i vari provvedimenti che il Governo ha enunciato ponendoli a base della propria azione e ne elogia i criteri organizzativi e direttivi, come anche i fini cui sono diretti. Egli riafferma infine la saldezza del proprio partito e il senso di alta responsabilità con cui esso ha sempre operato e intende operare per l'avvenire.

Dopo il discorso dell'on. Codacci Pisanelli, il Presidente ha rinviato a domani alle 16 il dibattito sulle dichiarazioni del Governo.

In apertura di seduta il Presidente GRONCHI ha letto oggi la lettera dell'on. Giorgio TUPINI che dopo essersi dimesso da Sottosegretario ha chiesto di essere dimesso anche da deputato per motivi di natura esclusivamente personale. «A me resterà l'orgoglio di avere appartenuto all'alto consesso, come resta e resterà immutata la fede negli istituti democratici e nei principii per i quali ho militato negli anni del dopoguerra e della rinascita della nostra Nazione», ha scritto Tupini. Ma, su proposta del presidente del gruppo democristiano MORO, la Camera ha respinto le dimissioni. Ora è l'on. TUPINI che deve far conoscere alla Camera se insiste oppure no nella sua decisione.

La pirateria nell'Adriatico

I PESCATORI MINACCIANO lo sciopero ad oltranza

S. Benedetto del Tronto, 27

La situazione della pesca in Adriatico, ancora una volta giunta ad una fase critica a causa delle numerose requisizioni di natanti italiani da parte jugoslava, è stata esaminata stasera in una riunione di pescatori e armatori.

E' stato approvato all'unanimità un o. d. g. il quale prende lo spunto dall'odierno fortunoso rientro in porto di circa 80 pescherecci che, sorpresi al largo da una violenta bufera di neve e vento, hanno preferito rischiare la perdita di vite umane e delle unità pur di non rifugiarsi sotto le coste slave, e aggiunge: «Se entro 15 giorni a partire dalla mezzanotte di oggi non saranno iniziate trattative per ovviare alla triste situazione, le categorie interessate si porranno in isciopero ad oltranza».

L'Inghilterra costruisce bombardieri quadrireattori

Londra, 27

Il Ministro della Difesa britannico, Alexander, ha annunciato oggi che la Granbretagna farà entrare in servizio quest'anno i suoi primi bombardieri quadrireattori, capaci di bombardare con facilità il centro dell'Unione Sovietica.

Simultaneamente Alexander ha annunciato che la Granbretagna si è imbarcata in un programma di riarmo a lunga scadenza, corrispondente ai piani difensivi del Presidente Eisenhower per gli Stati Uniti.

Alexander, oltre a ciò, ha elencato una serie di armi britanniche modernissime di cui è stata iniziata la fabbricazione in serie, allo scopo di rafforzare le difese occidentali sulle piatte piane europee e di sferrare azioni di rappresaglia dalla Granbretagna.

Il batiscafo francese scende a 4100 metri a vuoto

Parigi, 27

Il Ministero della Marina francese annuncia che il batiscafo «Fnrs 3» ha effettuato una immersione al largo di Dakar. Il batiscafo si è immerso alle 13.07 ed è tornato alla superficie alle 16.06, dopo aver raggiunto i 4100 metri di profondità a vuoto.

CRONACA DELLA CITTA'

ANCORA SULLA TAZZINA A 40 LIRE

Imposizione del prezzo unico

Non siamo d'accordo con la tesi sostenuta dal «gruppo» di esercenti pubblici che pretende d'imporre il prezzo unico di 40 lire per la tazzina di caffè venduta al banco. Anche se questa pretesa viene giustificata con la necessità di riversare sul consumatore lo onere degli aumenti fiscali e dell'incremento dei prezzi all'origine del caffè verde, ci sembra evidente che la teoria del prezzo fisso — soprattutto quando viene imposta con tanta imperiosità — non sia ammissibile nell'odierna fisionomia del mercato, che appare orientato verso una forma concorrenziale, anche se ristretta nei modi di applicazione e nei metodi per la fissazione dei prezzi.

Imporre a tutti gli esercenti dei bar di vendere la tazzina di caffè a 40 lire significa: 1) autorizzare anche chi acquista una miscela torrefatta di qualità e prezzo inferiore a rivendere la bevanda ricavata allo stesso prezzo di chi invece adopera la miscela più costosa e pregiata (il che significa autorizzare un vero e proprio inganno nei confronti del consumatore); 2) obbligare il Fisco a compiere dei severi controlli sulla contabilità delle aziende, al fine di colpire con maggiori imposte quelle che acquistano miscele di qualità inferiore e che, di conseguenza, ricavano un maggior utile nella vendita; 3) obbligare il consumatore a ricorrere al caffè fatto in casa e incrementare il regime... di autarchia a base di «napoletane» e macchine elettriche, già ampliamente applicato nelle comunità aziendali (conseguenze che vanno a tutto danno degli esercizi pubblici, che presto o tardi dovranno constatare il diradarsi della clientela abituale, con ripercussioni su altri lavoratori).

Vi sono molte altre considerazioni da fare sull'argomento, ma basterà accennare ad alcune che ci sembrano fondamentali. In primo luogo, ogni bar ha una sua impostazione commerciale, a seconda della clientela che lo frequenta. Il fatto che tutti i bar vendano tazzine di caffè non basta a metterli su di uno stesso piano. Vi sono i locali eleganti e quelli di modesta categoria: e in alcuni di essi lavora del personale specializzato (che pretende di essere pagato in base al contratto di lavoro), in altri fanno le veci del barista gli stessi proprietari o gestori e i loro familiari. Senza contare che determinati esercizi pubblici vendono esclusivamente caffè, o comunque impostano il loro bilancio soprattutto sulla vendita del caffè, mentre altri curano maggiormente le bibite o i frullati o la pasticceria e dalla vendita di questi prodotti ricavano i maggiori utili. Con ciò è evidente che, mentre i primi saranno forse costretti a ricavare dalla vendita del caffè un largo margine di guadagno (e anche su questo si potrebbe però discutere ancora a lungo), gli altri possono benissimo mantenere inalterato il prezzo del caffè per non disgustare la propria clientela, meglio orientata verso altri consumi.

L'imporre a tutti gli esercenti pubblici il prezzo unico sul caffè significa, in ultima analisi, limitare la loro capacità di manovra commerciale e renderli schiavi di un sistema che non può essere di vantaggio a tutti. Ogni esercente ha la sua clientela, il suo ciclo d'affari, le sue abitudini commerciali, i suoi metodi di gestione — in una parola, le sue «idee» — e deve quindi svolgere una politica di prezzi che tenga conto di questa particolare morfologia. Del resto, le differenze esistenti fra bar e bar risultano evidenti quando si viene a parlare dei diversi affitti per i locali, dell'ammontare dei contributi che ciascun proprietario o gestore versa al Fisco, delle diverse spese di regia, eccetera. La diversa struttura, qualità e ampiezza delle singole aziende, rendono evidentemente assurda la tesi di coloro che, nel settore degli esercizi pubblici, hanno voluto imporre, non si sa bene a quale fine e con quale costrutto, un regime che sembra avere molti punti di contatto con quello del «trust» o «cartello» che dir si voglia.

Va tenuto presente poi che l'iniziativa promossa dalla locale Associazione che riunisce gli esercenti dei bar non trova riscontro nelle altre città italiane, Roma e Milano comprese. Profondamente perplessi, infine, ci lascia la tesi secondo cui questo aumento del prezzo del caffè in tazza si sarebbe reso necessario per evitare fallimenti o altri dissesti finanziari degli esercenti che non sarebbero in grado di sostenere le fortissime spese a cui vanno incontro. Ci siamo presi l'incomodo di esaminare i registri della Camera di commercio, ma non ci risulta che un solo bar sia stato costretto, in questi ultimi tempi, a chiudere i battenti per fallimento o per impossibilità di guadagno. Sappiamo, per contro, che le vendite di licenze fruttano fior di milioni: vi sono degli esercizi pubblici che, attraverso varie sub-gestioni, mantengono agiatamente due o tre famiglie. Intanto, le «torrefazioni» spuntano come funghi in ogni parte della città e non siamo disposti a credere che si tratti di iniziative benefiche promosse dagli esercenti a favore dei poveri consumatori. Perchè altrimenti non si spiegherebbe come mai un qualsiasi proprietario di bar di una certa levatura sia in grado di mantenere per sè e per la propria famiglia, un tenore di vita che un professore universitario o un funzionario di banca neppure se lo sognano.

Fuor di polemica, dobbiamo comunque protestare per certi sistemi che mal si accordano con il nostro concetto di correttezza commerciale. Sappiamo, a esempio, che diversi esercenti, i quali in un primo momento avevano mantenuto inalterato il prezzo della tazzina di caffè, sono stati costretti — il termine è proprio — ad «allinearsi col fronte unico», in seguito alle insistenti telefonate e sollecitazioni più o meno imperative dei concorrenti.

L'assemblea della sezione Città-Centro della D.C.

Si è conclusa l'assemblea della sezione Città-Centro della Democrazia Cristiana con l'elezione della nuova Direzione sezionale e dei delegati al congresso provinciale. Sia nell'una che nell'altra votazione i soci hanno riconfermato la loro fiducia al segretario politico uscente, on. dott. Fausto Pecorari, dandogli il massimo numero di voti. Il nuovo direttivo, riunitosi subito dopo, ha rieletto l'on. Pecorari, all'unanimità, a segretario politico.

2100 VISTI PER L'AUSTRALIA concessi a lavoratori triestini

Il beneficio esteso alle province finitime - La prima partenza su navi italiane fissata al 13 marzo

L'«Ansa» comunica che il Governo australiano ha autorizzato il rilascio di visti per l'emigrazione in Australia di 2.100 lavoratori generici di nazionalità italiana residenti a Trieste e nelle province finitime.

La direzione di Trieste del Comitato intergovernativo per l'emigrazione europea (CIME), che ne dà notizia, aggiunge che al trasferimento degli emigranti verranno adibiti piroscafi italiani che partiranno da Trieste secondo un programma che prevede il completamento del piano di emigrazione entro il 30 giugno 1954. La prima partenza è fissata per il 13 marzo prossimo.

Il trattamento previdenziale ai marittimi "ex a. u.,,

Una speculazione indipendentista — una delle tante — in tema di trattamento previdenziale ai marittimi «ex a. u.» ci aveva recentemente indotto a chiarire i termini della questione, rilevando i falsi del giornale tielletitino. La breve messa a punto, se ha lasciato senza argomenti i superficiali diffamatori dell'Italia, ha acuito negli interessati — pensionati «ex a. u.» e familiari di pensionati — il desiderio di veder dibattuto ancora il loro problema in veste sindacale, oltrechè polemica. E questo desiderio traspare dalle numerose lettere che ci sono pervenute.

La vedova di un ufficiale di macchina, ad esempio, anche a nome di altre «compagne di sventura», ci illustra il suo caso doloroso, facendo appello alla sensibilità del giornale e lamentando le speculazioni della «solita stampa». E' presto detto: l'ufficiale in parola, della Marina mercantile, pur avendo avuto al suo attivo oltre dieci anni di effettiva navigazione su navi battenti bandiera austro-ungarica, un anno nella Marina militare italiana prima del '18 ed oltre tre anni di navigazione su navi mercantili nazionali, non potè mai fruire nemmeno della più modesta pensione, in seguito al mancato riscatto, agli effetti previdenziali, del periodo di servizio sotto bandiera a. u. E' vero — riconosce la nostra lettrice — che i termini per il riscatto vennero riaperti (e per un decennio, aggiungiamo noi), per dar modo ai marittimi giuliani di ottenere il riconoscimento del diritto alla pensione. Sta di fatto, però che molti (forse ormai non saranno più tanti...) rimasero esclusi dal beneficio, per assenza, motivi di lavoro, ignoranza delle disposizioni, fors'anche per negligenza, e soprattutto — si potrebbe dire — per sfiducia in forme previdenziali a quei tempi non ancora entrate nell'uso comune. «Ma non le sembra, egregio direttore — osserva la scrivente — che quand'anche fosse stata la sola negligenza a far trascorrere i termini per il riscatto, un atto di clemenza e di giustizia potrebbero meritare questi lavoratori e le loro vedove, che in molti casi non hanno assicurato neanche il pane per la vecchiaia?».

Siamo perfettamente d'accordo; ricordiamo anzi che fin dal settembre scorso il Sindacato pensionati della Camera del lavoro ha prospettato al Ministero competente l'opportunità di concedere una sanatoria per questi casi, ormai eccezionali. E proprio in questi giorni la segreteria assistenza e previdenza dell'organizzazione sindacale ha provveduto a sollecitare per iscritto la soluzione del problema; piccolo problema dato il numero degli interessati, grande problema per chi aspetta dall'auspicato provvedimento la liberazione dall'assillo economico.

Bacco non l'ha protetto

In preda al vino, l'ungherese Romano Machar, di 69 anni, abitante in via Raffineria 11, scendeva ierasera verso le 23, dal marciapiede di via Oriani, quasi all'incrocio con piazza Garibaldi per avviarsi verso casa. Ma appena messo piede sulla carreggiata il Machar andava a sbattere contro la parte posteriore destra di un filobus della linea «20» che stava accostandosi al marciapiede, dove è situata la fermata, e cadeva a terra riportando la frattura comminuta del gomito sinistro e ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro. Raccolto dalla CRI, è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

I "topi d'auto,, sempre in azione

Gli inafferrabili «topi d'auto», la sera del 17 corr., hanno perpetrato un colpo ai danni di un medico, il dott. Antonio De Giacomi, di 40 anni, abitante in via Giulia 26. Il dott. De Giacomi lasciava quel giorno la sua «Topolino», a portiere regolarmente chiuse, all'altezza di via Economo 1, ed entrava nella casa per effettuare una visita. Uscito, egli constatava che ignoti, dopo avere forzato la portiera sinistra della macchina, s'erano impossessati di una borsa di pelle contenente ferri chirurgici e altri oggetti di uso sanitario, il tutto per il valore di 30 mila lire.

L'altra notte ignoti hanno giocato un tiro ad Italo Milanese, di 42 anni, abitante in via Crispi 55. Dalle 4 alle 9.30, egli ha lasciato la sua «Fiat 1500», con le portiere chiuse, davanti all'ingresso di casa. Nell'uscire verso le 9.30, il Milanese non ha trovato più la macchina, che verso mezzogiorno è stata rinvenuta da una pattuglia di Polizia nei pressi del costruendo grattacielo di via Conti. Il Milanese è stato chiamato sul posto, ed ha constatato che i ladri, dopo avere forzato lo sportello sinistro e frantumato il cristallo di destra, avevano asportato dalla macchina una batteria. L'automobilista lamenta un danno di 30 mila lire.

(«Giornalfoto»)

IL TAPPETO BIANCO DISTESO DALLA NEVE LUNGO IL VIALE VENTI SETTEMBRE

E IL BAROMETRO CONTINUA A SCENDERE

NEVE, FREDDO E «BORA SCURA»

Previsioni caute: improbabile un miglioramento a breve scadenza - L'encomiabile opera dei vigili urbani

Da qualche giorno abbiamo superando la prima fase dell'inverno ma, a quanto sembra, il maltempo non ha alcuna intenzione di disarmare. La seconda ondata di freddo — che sta ora investendo tutta l'Europa centrale — si è fatta sentire anche a Trieste, e ieri, sebbene il termometro non abbia segnato punte eccezionali come in altre località dell'Italia settentrionale, si è avuta una giornata particolarmente rigida, con bora e neve. Il record della settimana in fatto di «genico» viene mantenuto dalla giornata di lunedì scorso (—5.9): ma se dobbiamo credere al barometro, che continua imperterrito a scendere verso il minimo, è probabile che la temperatura continui a scendere, accompagnata da precipitazioni a carattere nevoso.

Ieri, ad ogni modo, la temperatura si è mantenuta costantemente di qualche grado sotto lo zero, a differenza del giorno prima, che aveva registrato una temperatura massima di +2.1. La bora ha fatto la sua ricomparsa durante la giornata di martedì ed è andata gradatamente aumentando, sino a raggiungere l'altra notte una velocità media di 45 chilometri orari, con raffiche a 65-70 (niente di eccezionale per Trieste). Si è trattato di «bora scura», quella che viene con cielo coperto sotto allo scirocco, e la temperatura non è stata quindi molto bassa (—4.2 durante la notte fra martedì e mercoledì). Un leggero nevischio ha cominciato a cadere dalle 8 alle 8.20 di ieri mattina, e la precipitazione si è poi ripetuta con maggiore intensità intorno a mezzogiorno sino a divenire vera e propria nevicata alle 13. Sino alle 19 di ieri sera, in città erano caduti circa tre centimetri di neve, pari a tre millimetri di acqua. La bora si era mantenuta intanto sostenuta ma non troppo, e la temperatura aveva continuato a scendere, sino a raggiungere alle 17 i —5.3.

Il maltempo di questi giorni va imputato ad un fenomeno molto frequente nella stagione invernale: allo scontro, cioè, di correnti d'aria fredda provenienti dal Nord con correnti di aria calda provenienti dal Sud. Poichè, come si diceva, il barometro continua a scendere, non si può prevedere alcun miglioramento a breve scadenza.

La comparsa della neve, complicata dalla presenza di una bora non eccezionale ma sempre temibile, ha reso difficile e pericoloso il traffico in certi punti della città e numerose sono state le cadute dei passanti. A questo proposito va segnalato l'encomiabile servizio svolto dai vigili urbani, che nei punti più pericolosi sono stati di grande aiuto a donne vecchi e bambini messi in difficoltà dal suolo sdrucciolevole. Tutto il corpo dei vigili urbani è stato infatti mobilitato per questo servizio di sicurezza, e oltre un centinaio di agenti hanno prestato servizio ininterrotto ai crocevia più battuti dalla bora. Uno di essi — la guardia Giovanni Carriola — mentre prestava servizio in via Montecchi, è rimasto egli stesso vittima verso le 13 di una caduta a causa di una raffica di bora particolarmente violenta ed ha riportato — si sospetta — la frattura di entrambi i polsi.

DUE DECISIONI DEL GEN. WINTERTON

L'AMNISTIA E L'INDULTO concessi anche a Trieste

Gli alloggi occupati dai profughi a Villa Opicina saranno messi a disposizione del Presidente di Zona

Il Comandante di Zona ha firmato un Ordine ai sensi del quale vengono concessi la amnistia e l'indulto a certe categorie di persone.

Tale Ordine entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella prossima Gazzetta ufficiale del G.M.A.

Il Comandante di Zona ha inoltre disposto che gli alloggi situati a Villa Opicina, in via Doberdò 8, attualmente occupati da profughi, vengano quanto prima lasciati liberi e messi a disposizione del Presidente di Zona, onde essere adibiti ad alloggi di emergenza.

Una ragazza di sedici anni si getta dalla finestra

Sotto gli occhi atterriti di suo padre, stanotte, una ragazza di sedici anni, Anna But, abitante al I piano di Strada per Longera 4/1, ha tentato di por fine ai propri giorni, buttandosi dalla finestra della sua stanza da letto. Il genitore, Attilio But, era rincasato dal lavoro verso le 23; appena messo piede in casa, egli ha avvertito una gelida corrente d'aria. Ne ha chiesto ragione alla moglie, la quale era ben certa di avere chiuso ermeticamente tutte le imposte. Quasi istintivamente il But ha raggiunto la stanza della figlia, e, entrando, si è trovato davanti a un terrificante quadro: ritta sul davanzale, c'era la Anna; appena vistolo, la giovane gli ha lanciato un disperato «Addio papà», e si è lanciata nel vuoto, la finestra è alta una decina di metri dalla strada.

In pochi secondi gli infelici genitori e il fratello della Anna hanno raggiunto la via e, raccolta la ragazza, ch'era esanime, la hanno riportata nell'appartamento, ed hanno chiamato quindi la CRI. Con un'autolettiga, la giovane, che ha riportato un grave trauma cranico, ematomi al temporale-parietale sinistro, la probabile frattura della base cranica, stato commozionale e la frattura del polso destro, è stata avviata allo ospedale, e ricoverata nella II divisione chirurgica, con prognosi riservata. Sono ignoti i motivi del folle gesto.

La festa degli albonesi

Domenica scorsa moltissimi albonesi, residenti a Trieste e in varie altre città della Repubblica, hanno assistito, nella Chiesa vecchia di via S. Anastasio, ad una Messa celebrata dal venerando sacerdote concittadino mons. Luciano Luciani, il quale ha rievocato la gesta gloriosa della cacciata degli Uscocchi da Albona nel 1599, mettendone in rilievo il significato. Nel pomeriggio, alle 15.30 gli albonesi si sono radunati nella sala Foschiatti, gentilmente concessa. Il presidente del Comitato, dopo aver rivolto un memore pensiero agli albonesi morti nell'ultima annata, in ispecie ai tre marittimi scomparsi dinanzi a Sebenico nel dicembre scorso, e alla signora Lucia Luciani ved. Genzardi, figlia del grande patriota e studioso Tomaso Luciani, ha accennato alla notte di S. Sebastiano, augurando che l'eroismo dei padri sia sprone ed incitamento per le generazioni venture. Quindi, nel 35.mo anniversario della morte dell'indimenticabile dott. Pietro Ghersa, ha tratteggiato la figura e l'opera di questo nobile figlio di Montona, per sei lustri medico di Albona.

Quindi, tra il plauso di tutti i presenti, Marco Macillis è passato alla ricostituzione della benemerita Società Operaia di mutuo soccorso, che, sorta nel 1871 con ideali umani e patriottici, servì sotto il dominio straniero ad unire tutte le classi sociali nel nome d'Italia. In chiusa un gruppo di albonesi ha cantato gli inni di Mameli e della Società Operaia e il coro del «Nabucco».

Iscrizioni alla Scuola in diritto del lavoro

Si rammenta che il 31 gennaio scade l'ultimo termine per la presentazione delle domande di iscrizione alla Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale, annesso alla Facoltà di Giurisprudenza, per l'anno accademico 1953-54. Alla Scuola possono essere iscritti soltanto i laureati in Giurisprudenza, in Scienze politiche, Economia e Commercio, Scienze statistiche ed attuariali ed in Scienze statistiche e demografiche, Possono essere altresì ammessi alla Scuola laureati in medicina i quali, a giudizio del Consiglio della Scuola, diano affidamento di seguire con profitto i corsi.

La scuola di perfezionamento ha lo scopo di integrare la preparazione scientifica dei giovani e di perfezionarli nelle discipline del lavoro e della sicurezza sociale; la Scuola di specializzazione invece, ha lo scopo di approfondire, nella ricerca, la conoscenza degli Istituti giuridici del lavoro e della sicurezza sociale ai fini della loro specializzazione professionale. Al termine dei corsi, la Scuola rilascia un diploma di perfezionamento in Diritto del lavoro e della sicurezza sociale o, rispettivamente, un diploma di specializzazione professionale, secondo il corso frequentato.

La Scuola curerà la stampa di quei lavori degli iscritti che, per deliberazione del Consiglio, su relazione del professore della materia, saranno giudicati degni, per valore scientifico, di pubblicazione. Curerà, inoltre, la pubblicazione dei risultati delle ricerche prettamente scientifiche compiute collettivamente sotto la guida dei docenti e in collaborazione con essi. Le domande, su carta legale da lire 100, devono essere indirizzate al Rettore, corredate dai prescritti documenti e dalla quietanza di pagamento della prima rata delle tasse e sopratasse. Inoltre, si rende noto che hanno già avuto inizio le lezioni di tutti gli insegnamenti della Scuola. All'albo dell'Università sono affissi i manifesti dell'anno accademico 1953-54 con le notizie relative ai corsi e l'orario delle lezioni.

Assemblea ALUT. Si rende noto ai soci dell'ALUT che l'assemblea generale ordinaria avrà luogo in sede questa sera alle 21.15.

Il potenziamento dell'ENPAS

Una nuova adeguata sede in via dell'Università Aumentati i rimborsi per spese medico-chirurgiche

A stabilire l'importanza dell'Ente nazionale previdenza e assistenza agli statali, basta una cifra: 22 mila. L'imponente totale di 22 mila assistiti, fra dipendenti dello Stato e loro familiari, è stato infatti raggiunto a Trieste con la recente estensione dell'assistenza ai pensionati delle pubbliche amministrazioni ed ai loro congiunti.

Opportuna è stata pertanto l'iniziativa del dott. Spina, direttore della locale sede dell'E.N.P.A.S., il quale ha convocato ieri pomeriggio i rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali del settore statale, allo scopo di illustrare lo sviluppo dell'Ente e i miglioramenti recentemente apportati al trattamento di malattia. Il potenziamento dell'E.N.P.A.S. presenta naturalmente aspetti comuni a tutta Italia, dato il suo carattere nazionale; ma anche un particolare progresso è stato possibile nella nostra città. Da tempo la sede triestina lamentava carenza di spazio; l'edificio di via Venezian 5 non consentiva un'adeguata sistemazione dei servizi amministrativi e sanitari e la soluzione del problema ambientale rimaneva così al vertice dei voti. La ricerca di una sede adatta è stata finalmente coronata da successo: l'Ente è riuscito ad ottenere lo stabile di via Università 3, dove in oltre venti ambienti gli uffici amministrativi e gli ambulatori per l'assistenza medica diretta potranno definitivamente e funzionalmente assestarsi. Grazie al maggior respiro in termini di spazio, le prestazioni agli assistiti aumenteranno: nella nuova sede, che entrerà in funzione fra un paio di mesi, sarà effettuata la terapia iniettiva gratuita, giacchè anche le fiale dei vari preparati saranno acquistate all'ingrosso dalle più note case farmaceutiche d'Italia.

Nella relazione del dott. Spina sono stati sottolineati inoltre i progressi per così dire generici dell'assistenza prestata dall'E.N.P.A.S. derivanti cioè per tutte le sedi da provvedimenti legislativi. Con il 1.o dicembre l'assistenza è stata estesa, come s'è già accennato, ai pensionati ed ai loro familiari, seppure con alcune limitazioni, dopo che erano stati ammessi alle prestazioni dell'Ente i figli e fratelli del titolare fino al compimento del 21.o anno di età, purchè non svolgano attività retribuite. Inoltre, a partire dal 21 novembre 1953, l'indennità di malattia per i salariati dello Stato è stata aumentata all'80 per cento durante i primi 30 giorni d'assenza ed al 50 per cento durante i successivi; e con la medesima decorrenza l'E.N.P.A.S. assicura alle salariate l'indennità di malattia per gestazione e puerperio anche oltre il limite dei 180 giorni. Ma il miglioramento più tangibile e di generale utilità per la «popolazione» degli assistiti riguarda il settore tariffario dell'assistenza indiretta, che è e rimarrà la forma peculiare del trattamento di malattia in seno all'E.N.P.A.S. Per le pratiche accese dopo il 1.o dicembre 1953, l'Ente ha elevato i rimborsi per spese medico-chirurgiche a 400 lire per la prima visita ambulatoriale e a 300 per le successive; a 500 lire il rimborso per la prima visita domiciliare e a 400 per le successive. Nel caso che gli assistiti debbano ricorrere a specialisti, il rimborso sale a 700, rispettivamente 400 lire per le visite ambulatoriali; a 1000 e a 500 lire per quelle domiciliari.

Per bilanciare parzialmente — per circa un terzo, ha osservato il dott. Spina — l'aumento degli oneri, l'Ente ha introdotto un sistema di trattenute, variabili dal 9 al 4 per cento, sui rimborsi per spese riconosciute di medicinali.

Rubava i calzoni a due alla volta

I funzionari della Squadra Volante hanno identificato in questi giorni l'autore dei due furti consumati tra il 20 e il 25 gennaio ai danni di Michele Nacmias, abitante in via del Monte 7, titolare del negozio di manifatture di via Cavana 12. Come già riferito, dei ladri, dopo avere frantumato i cristalli d'una mostra, s'erano impossessati di due paia di pantaloni, e pochi giorni dopo avevano ripetuto l'impresa realizzando analogo bottino. La prima traccia è stata scoperta dai poliziotti lunedì scorso, quando essi hanno adocchiato una donna che, tenendo un voluminoso pacco sotto la pelliccia, usciva da un locale di via Diaz. L'involto conteneva un paio di calzoni, che il convivente della donna impellicciata aveva acquistato da un tale, identificato successivamente per il manovale Giuseppe Brancasi, di 22 anni, abitante in via Diaz 10. Fermato, questi ha finito col confessarsi autore dei due furti, e ha precisato che il primo bottino — due paia di calzoni — lo aveva piazzato presso un tale «Granata», identificato in un secondo tempo per il meccanico Cosimo Granato, di 30 anni, abitante in via San Sebastiano 6, il quale lo aveva compensato con 2500 lire. Il Granato aveva a sua volta rivenduto per 1800 lire un paio di calzoni al meccanico Corrado Aglieco, di 20 anni, abitante in via Crosada 14. I calzoni del secondo furto erano stati rivenduti, un paio all'autista Aladino Cragnolin, di 38 anni, abitante in via Pescheria 11, e il secondo paio alla donna della pelliccia. Concluse le indagini, il Brancasi e il Granato sono stati arrestati: per duplice furto aggravato il primo, per ricettazione il secondo. Sono stati denunciati a piede libero il Cragnolin per ricettazione, e l'Aglieco per incauto acquisto.

ASTERISCHI

VEGLIONCINO «COPACABANA»

...alla «Ginnastica», sabato 30 corr. dalle ore 21 alle 2 del mattino. Scelte musiche sudamericane allieteranno la serata. Ingresso riservato ai soci, invitati e studenti muniti di invito.

ESPOSIZIONE AL MONTE PEGNI

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo l'esposizione di un bell'assortimento di oggetti preziosi, orologi, pelliccerie pregiate e comuni, tessuti, cotonerie, apparecchi radio, fotografici, fisarmoniche, teste e macchine da cucire, macchine da scrivere, due bilance automatiche e vari altri oggetti che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

UNA LIETA SORPRESA...

...attende le Signore che visiteranno oggi la Casa di Pellicerie Nelzi. Potranno scegliere una pelliccia di classe tra i modelli che si distinguono per la loro raffinata eleganza, alta qualità e particolare convenienza.

† La sera del 26 corr. si spense serenamente, munito dei conforti religiosi

Vincenzo Ceron

Impiegato tecnico dell'ACEGAT

lasciando senza conforto la moglie MARIA, la mamma MARGHERITA, le cognate, i cognati (presenti e assenti), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì 28 corr., alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Stamane ci ha lasciati per sempre il nostro amato

cap. Simeone Luchetta

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie MINA nata OSTOICH, i figli MARIA ROBERTI, ROSETTA, MAGDA MAREGLIA e dott. ing. NICOLO', le sorelle MADDALENA ved. HAGGIA e NILDA TOMICH (assenti), i nipoti che tanto amava, i generi, la nuora e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Angelo Peri e all'amico dott. Lamberto Gladuli per le loro amorevoli cure.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 29 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione di via Belpoggio 27.

Trieste, 27 gennaio 1954

† Il 26 corr. è deceduto

Angelo Forestan

Ne dànno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 28 corr., alle 14.30, dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

I PROFESSORI della Scuola media «Leonardo da Vinci» partecipano al lutto della loro Preside, prof. Ester Bastiani, per la morte del padre dilettissimo.

Profondamente commossi per le numerose attestazioni d'affetto tributate alla nostra amata

Laura

ringraziamo di cuore i proprietari, i dirigenti e i dipendenti della Ditta Smolars e quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglia SCHERLAVAI

RINGRAZIAMENTO

La famiglia USCO ringrazia di cuore tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo dolore per la perdita della sua cara

Catinetta

in modo particolare il dott. Dominis, per la sua premurosa assistenza.

Ricorrendo domani il primo anniversario dalla scomparsa di

Edoardo Parrini

una S. Messa sarà celebrata a suffragio dell'anima dell'Estinto nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, alle ore 8 di domani, venerdì, 29 corr.

LA FAMIGLIA

Ugo Cohen

agente di cambio

Da dieci anni ci manchi, ma noi ti siamo vicini sempre con immenso affetto.

Tua moglie MARIA e i tuoi cari

Sabato all'Excelsior il «ballo della vela»

Nelle sale dell'albergo Excelsior avrà luogo sabato prossimo, dalle ore 22 in poi, il «ballo della vela», che lo Yacht Club Adriaco organizza ogni anno con la nota signorilità, all'insegna dei colori rosso e verde del glorioso sodalizio, a cui fa capo la migliore società cittadina. La direzione dell'Adriaco, per evitare affollamenti alla cassa la sera del ballo, e nell'interesse dei soci, prega vivamente di acquistare il biglietto d'ingresso in precedenza, presso la segreteria del Circolo. Informa inoltre che i tavoli rimasti ancora liberi possono essere prenotati soltanto presso la stessa segreteria.

STATO CIVILE

MORTI: Gasperet Nicolò a. 81; Sabelli Irene a. 85; Pertot Giuseppe a. 29; Miloch in Filippi Maddalena a. 81; Ceron Vincenzo a. 63; Forestana Angelo a. 82; Milos Umberto a. 60; Dalla Nora Elena giorni 1; Massese Isabella a. 84; Mattei Eugenio a. 71; Bastiani Francesco a. 75; De Ros ved. Arban Maria a. 78; Piobici ved. Sora Palmina a. 74; Ricciardi Michele a. 65.

MATRIMONI RELIGIOSI: Riosa Giovanni pittore con Stefani Nerina casalinga; Bello Stellio cameriere con Mazzalora Laura parrucchiera; Casagrande Odino autista con Pandru Giulietta casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima —3.5, minima —5.3; pressione 1013.6 mb stazionaria; umidità 58 per cento; temperatura del mare 6.3; vento km. 48 E-N-E, con raffiche a 83.

Oggi: S. Cirillo. — Il sole sorge alle 7.32, tramonta alle 17.4. La luna sorge alle 2.9, tramonta alle 11.7.

Servizio notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — Trasmissione per la III, IV e V classe elementare: «Animali migratori», a cura di Giuseppe Tallarico: «I salmone», racconto sceneggiato di Giuseppe Aldo Rossi — L'angolo della musica: «L'apprendista stregone» di Dukas; 11.30: Musica sinfonica; 12.15: Orchestra Savina; 13.25: Fantasia musicale; 14: Il sentiero dei ricordi; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18.20: Canta Natalino Otto; 18.30: Il microfono dei piccoli - rassegna quindicinale di ragazzi in gamba - presenta Giovanni Mosca; 19: Musica d'America; 19.30: Complessi caratteristici; 20.20: «Addio Mister Harris» - scene di Terence Rattigan; 22: Dal Casinò di San Remo: Quarto Festival della Canzone italiana - Prima serata - Orchestra della canzone diretta da Angelini - Alberto Semprini e i suoi solisti - Cantano: Achille Togliani, Carla Boni, il Duo Fasano, Gino Latilla, Natalino Otto, il Quartetto Cetra, Franco Ricci, Vittoria Mongardi, Katina Ranieri, Flo Sandon's e Giorgio Consolini - Presenta Nunzio Filogamo; 24: Dal Casinò di San Remo: Esecuzioni delle cinque canzoni prescelte per votazione dal pubblico.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Orchestra Fragna; 17: Vetrina di Piedigrotta; 17.30: Concerto sinfonico diretto da Cantelli; 18: Complesso caratteristico II; 18.15: Complesso caratteristico Esperia; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Domani, settimanale per i giovani; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 22: Lettere ad una sconosciuta; 22.45: Trio Fischer-Scher-Schneiderhan-Mainardi.

SECONDO PROGRAMMA

10.30: Il gigante in cammino; 13: Varietà musicale da Parigi; 14: Canzoni; 16: Orchestra Cergoli; 16.30: Partita a quattro, tre atti di Nicola Manzari; 18: Il microfono dei piccoli; 19: Canta Carlo Tagliabue; 19.30: Orchestra Ferrari; 20.30: Pagine scelte dalla Gaité Parisienne di Offenbach; 21: La Ninotarantella, con Nino Taranto.

Gite e soggiorni

L'A. S. EDERA - ENAL organizza per domenica 31 corr. una gita sciatoria in autopullman alla volta di Sappada in occasione della «II Rassegna dello sci». Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, seralmente.

C. S. INTERNAZIONALE - SEZ. ALPES, via della Zonta 2, tel. 38600. Domenica 31 corr. gita sciatoria a Sappada.

SCI CAI TRIESTE - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato e domenica gite a Cortina. Domenica gite a Sappada e a Tarvisio. Continuano i turni settimanali a Corvara. Informazioni e prenotazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240, dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Soggiorni sciatori a turni settimanali continuati a Ortisei (Val Gardena). Con partenza sabato pomeriggio e domenica mattina gite a Sappada. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93-329.

SPETTACOLI

La terza di «Bohème» al Verdi

Domani al Verdi, alle 20.30, in turno di abbonamento «C» per la platea e i palchi e «A» per le gallerie e loggione, terza rappresentazione de «La Bohème» di Puccini, nell'interpretazione di Rosanna Carteri, Ornella Rovero, Luigi Infantino, Tito Gobbi, Eno Mucchiutti, Carlo Badioli, Giorgio Tozzi. Direttore il maestro Antonino Votto. Stamane s'inizia alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la platea e i palchi. In allestimento «La farsa amorosa» di Riccardo Zandonai.

Manifestazione verdiana

Nel quadro dei programmi celebrativi predisposti dal Cenacolo verdiano del Centro universitario musicale, una manifestazione in onore dell'immortale cantore d'Italia sarà tenuta domenica prossima alle 17, nell'aula magna della vecchia sede universitaria (via dell'Università 7). E' in programma l'audizione dell'opera «Nabucco», incisa su dischi a microsolco. Prima dell'audizione, lo studente Lucio Deveglia, partecipante al concorso di cultura verdiana, dirà la canzone di D'Annunzio «In morte di Verdi».

Concerto e danze popolari dei canterini romagnoli al C.C.A.

Il C.C.A. organizza, in collaborazione con l'Ente Radio Trieste, un breve ciclo di esecuzioni corali di musica popolare relativa ad alcune regioni dell'Italia centro-settentrionale (Romagna, Friuli, Lombardia). E' noto come questa musica semplice e schietta, scaturita dalle profonde radici della stirpe, sia intimamente legata al carattere del popolo e abbia alimentato in più epoche la letteratura musicale, offrendo i motivi a vari generi di composizioni (suites di danze, polifonie vocali ecc.). Non v'è dubbio quindi che questa iniziativa susciterà un vivo interesse nel nostro pubblico. Il ciclo avrà inizio lunedì prossimo alle ore 21, nella sala del C.C.A., con il concerto del coro dei canterini romagnoli, i cui componenti offriranno altresì, alla fine del concerto, alcuni saggi di danze regionali in costume.

Retrospettiva di Lang al C.C.A.

Nel quadro delle manifestazioni cinematografiche della Sezione spettacolo, avrà luogo domani sera alle 21, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, la proiezione del capolavoro di Fritz Lang «Metropolis» (1926), con Brigitte Helm. Il film rappresenta una delle massime realizzazioni della scuola tedesca del tempo del muto. Lo spettacolo sarà integrato da un interessante documentario.

Documentari scientifici

Alla Società Adriatica di scienze naturali, in via dell'Annunziata 1, questa sera alle ore 20, avrà luogo la proiezione di un documentario scientifico, con la collaborazione dell'A. I. S. Il documentario che verrà presentato oggi ha come titolo: «Il divenire della vita».

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Domani alle 20.30: terza rappresentazione: «La Bohème» di G. Puccini. Turno abbonamento C e A.

ROSSETTI. 16.30: «L'urlo dell'inseguito», con Vittorio Gassman, Barry Sullivan, Polly Bergen. Il più drammatico Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16: Totò nel Ferraniacolor: «Il più comico spettacolo del mondo», con Marc Lawrence, May Britt, Franca Faldini. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15: «Storia di tre amori», con Leslie Caron, Pier Angeli, Kirk Douglas, Farley Granger, James Mason. Un grande technicolor Metro. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Per la prima volta su schermo panoramico un capolavoro indimenticabile in technicolor: «La leggenda di Robin Hood», con Errol Flynn, Olivia de Havilland, Basil Rathbone e centinaia d'altri.
ARCOBALENO. 15.30: «Lasciateci in pace», con U. Spadaro, F. Marzi, E. Viarisio, A. Mangini e V. Riento, ecc. ecc. Segue Incom con incontro Inter-Triestina.
ASTRA ROIANO. 16: «Il cavaliere della valle solitaria», un technicolor Paramount con Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin. Ult. 22.
AUDITORIUM (via Giustiniano — piazza Oberdan). 16.30: «El gringo», con John Payne, Arlen Vhelan, Dennis O'Keefe nel technicolor dalle mille emozioni. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Grandioso successo de: «Gli uomini preferiscono le bionde», Marilyn Monroe e Jane Russell sono le interpreti degli episodi piccanti, romantici e sorprendenti di questo scintillante e seducentissimo spettacolo. Precede un documentario a colori e Incom 1039 dedicato interamente alla elezione di Miss Italia a Cortina. Prezzo unico L. 150.
GRATTACIELO. 16: Eleonora Rossi Drago, Martine Carol, Michèle Morgan, Claudette Colbert, Raf Vallone, nel colossale film Columbia: «Destini di donne». Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16: «I vitelloni» (L'amara commedia degli inutili), uno dei più grandi successi della stagione, con Leonora Ruffo, Alberto Sordi e Franco Interlenghi.
ARISTON. 16: «Angoscia», appassionante, drammatico capolavoro Metro con la superba interpretazione di Ingrid Bergman e Charles Boyer.
ARMONIA. 15.15: «L'ispettore generale», Danny Kaye in un grandioso supertechnicolor Warner. La compagnia Carilli-Gessaga nella nuova rivista: «Fiori d'arancio». Grande spettacolo.
AURORA. 16: «Traviata 53» con B. Laage, Armando Francioli e Eduardo De Filippo, Una moderna e passionale vicenda sulla traccia della nota romantica storia d'amore. Capolavoro Enic. Severamente proibito ai minori di 16 anni.
GARIBALDI. 15: «La torre dei miracoli», con J. Rollin, J. Torrens, H. Rollan. E' un film di cappa e spada.
IDEALE. 16: «La ragazza di Trieste» con C. Del Poggio e J. P. Aumont. Vietato ai minori di 16 anni.
IMPERO. 16: «Credimi», con Deborah Kerr, R. Walker e P. Lawford. Spassosissima commedia Metro.
ITALIA. 16: «Un giorno... tutta la vita», technicolor, da una trama di Stefan Zweig, con Merle Oberon e Richard Todd. Ultimo giorno.
MARE. 16: «Catene invisibili», una riedizione da vedere, con Alida Valli e Andrea Checchi.
MODERNO. 16: «Vedovo cerca moglie», con Van Heflin, Patricia Neal e la piccola Gigi Peneau.
SAVONA. 15: «Le nevi del Chilimangiaro», colosso Fox in technicolor con Gregory Peck, Susan Hayward, Ava Gardner.
SAN MARCO. 16: «Il pirata Yankee» colossale technicolor con Jeff Chandler e Suzan Ball.
VIALE. 16: «Nei bassifondi di Los Angeles», con Dick Powell, Rhonda Flemming. R.K.O.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Le ore sono contate!», Teresa Wright, Mac donald Carey. Emozionante RKO.
AZZURRO. 16: Temerario, eroico, emozionante: «L'autocolonna rossa», con Jeff Chandler Judith Braun Alex Nicol. Successo Universal. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: La insuperabile coppia dello schermo: R. Hayworth e G. Ford, nella loro migliore interpretazione: «Gilda».
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Lo sai che i papaveri», con Walter Chiari e Anna Maria Ferrero.
MARCONI. 16: «Niagara», un eccezionale capolavoro Fox in technicolor con M. Monroe e J. Cotten. Vietato ai minori di 16 anni.
MASSIMO. 16: «Furore sulla città», coraggio, passione e ardimento nella lotta contro i gangster, con W. Holden, A. Smith e E. O'Brien. Vietato ai minori. Paramount.
NOVO CINE. 16: Glenn Ford, Terry Moore in «Richiamo d'ottobre». Affascinante technicolor.
ODEON. 16: «Lady Hamilton» (Li amante di Nelson), una superba interpretazione di Lau. nce Olivier e Vivien Leigh. Ult. giorno. Domani: «Il romanzo della mia vita», con L. Tajoli.
RADIO. 16: «La casa del corvo», avvincente con Joseph Cotten, Barbara Stanwick e Leslie Caron.
VENEZIA. 15.30: «Lilli Marlene», L. Daniell, H. McDermot. E' un film di successo.

TAVERNA STERN. Tutte le sere dalle 21 quartetto «Ritani»

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO, giornaliero, ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CORTINA giovedì, sabato ore 7.15.
TRENTO - BOLZANO - MERANO (via Treviso), feriale, ore 7.30.

GITE CIT

Partenza sabato: **CORTINA, RAVASCLETTO, TARVISIO, VILLACO.**
Partenza domenica: **RAVASCLETTO, TARVISIO.**

CIT — VENDITA BIGLIETTI: **PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Piazza Libertà Tel. 24006 Stazione Autocorriere — Largo Barriera Tel. 93212**

Sì!.. CARAMELLE Alabarda

Via Cicerone 4 TAPPETI PERSIANI

Periti industriali massimo ventottenni buona pratica aggiustaggio e conoscenza in meccanica ed elettrotecnica cercansi da importante organizzazione per manutenzione e riparazione di complessi impianti elettratecnici a schede perforate. I candidati dovranno sostenere esami nelle materie di studio e prove pratiche di aggiustaggio al banco. Sarà riconosciuta qualifica impiegatizia. Inviare curriculum vitae dettagliando età, stato famiglia eventuali impieghi precedenti, studi, votazioni, obblighi militari. Non necessario inviare documenti originali.

Scrivere immediatamente Cassetta N. 24732 Z - U. P. I.

SALDI *a prezzi eccezionali*

CALZATURIFICIO DI VARESE

Negozio di TRIESTE - Via Dante 3 - Telefono 38621

UNA VITA EROICA NEL DRAMMA DEL RISORGIMENTO

CARLO PISACANE

A QUASI un secolo dalla morte dell'eroe, l'avventura di Carlo Pisacane continua ad appassionare gli storici, i narratori, il pubblico. Nel 1932 vide la luce la documentata opera di Nello Rosselli; oggi, dopo la pubblicazione dell'epistolario di Pisacane, ecco questa agile biografia di Oreste Mosca la quale rende attuale, con la sua cronaca viva e moderna, quel lontano avvenimento. (Oreste Mosca, «Vita di Pisacane», Casa editrice «Atlante», Roma).

Anni straordinari quelli della prima giovinezza di Pisacane, fra la rivoluzione di luglio e il 1848, quando filosofia, diritto, ordine costituito abbandonavano le antiche posizioni per una danza agitata se non proprio frenetica. Pisacane, nato da famiglia ducale, entrava, come era costume, nella scuola della Nunziatella per divenire ufficiale. Era tra i migliori allievi e perciò fu prescelto come paggio del Re. Ma per un singolare paradosso i paggi del Re, in quell'età turbinosa, divenivano i più accesi ribelli: anche Kropotkin e Bakunin servirono da adolescenti, come paggi di Corte. La singolarità di Pisacane fu quella di uscire rapidamente dagli schemi conosciuti dei moti liberali. Egli non fu solo contrario allo Stato assoluto, non fu solo un propugnatore delle riforme politiche per strappare ai Borboni la Costituzione. Fu prima mazziniano e avanzò poi tutto solo verso la rivoluzione del socialismo in un tempo del tutto immaturo per essa.

La ribellione di Pisacane all'ordine costituito, non cominciò nella scuola e nella sua carriera di ottimo ufficiale borbonico. Non si conoscono aspirazioni non ortodosse, nella sua vita militare, fino al momento in cui egli non fugge con Enricheta Di Lorenzo, moglie del cugino Dionigio Lazzari e madre di tre bambini. La tempesta dell'animo era stata preceduta da uguale tempesta della intelligenza? Non si conosce nulla in proposito. Egli era stato buon allievo e bravo ufficiale e l'aspirazione alla carriera e ai fasti delle armi dominò poi tutta la sua vita. Bisogna pensare a lui come all'italiano tipico: in cui la coscienza individuale, i sentimenti e le passioni dell'animo, il pensiero e l'azione non stavano come campi divisi e conchiusi, sotto la varia influenza della ragione, della riflessione, del costume e della legge scritta. No, in Pisacane tutto diviene un solo nodo e un solo groviglio. La passione amorosa si fa filosofia della vita, un modo particolare di sentire l'amore e di praticarlo. E da quel primo errore, il Pisacane si avvia per un sentiero doloroso che lo porterà lontano.

Oreste Mosca non ha voluto collocarsi da un punto di vista critico. Egli si è solo preoccupato di narrare la vita del suo eroe nel modo più avvincente per i lettori: egli è entrato totalmente nei panni del suo protagonista, ne ha penetrato gli stati d'animo, ne ha esaltato la azione. Ne è nato un libro generoso e scorrevole ma un po' facile, nell'atmosfera ingenua e rugiadosa della «Spigolatrice di Sapri» di Luigi Mercantini. Il lettore è portato a figurarsi Carlo Pisacane come lo vedevano i patriotti del suo tempo nelle ingenue litografie ottocentesche: con gli occhi celesti e la bionda barba; la *redingote* stretta alla vita con un fiore all'occhiello, la spada nuda verso terra, la bandiera italiana sollevata con la mano sinistra e spiegata al vento.

Potremmo anche noi contentarci di questa imagine senza dubbio nobile e consacrata alla storia dal sacrificio; e potremmo ripercorrerne l'itinerario drammatico: dalla fuga con Enrichetta, eroina dell'amore romantico, al primo esilio in Francia; dalla breve permanenza nella Legione straniera, alla campagna di Lombardia e a quella per la difesa di Roma. Poi il periodo genovese, il dissidio e la conciliazione con Mazzini: infine, la grande avventura e la fine eroica. Mosca può avere ragione a non avere tentato vie più faticose. E cioè la ricerca del dissidio fra l'uomo di compiuta educazione militare che tende a dare ai moti e alle guerre di quel periodo una rigida veste militare e l'anelito rivoluzionario che prende tutta la vita dell'uomo.

Quando, nel giugno e luglio del 1857, la spedizione si preparava a Genova e poi volgeva così rapidamente alla catastrofe nel territorio dell'antico Reame di Napoli, Pio IX faceva una lunga visita ai suoi Stati e si fermava per molti giorni a Bologna e a Ravenna. E' interessante notare la differenza di temperatura politica fra gli ambienti patriottici genovesi, quelli emiliani e romagnoli e quelli napoletani. Si può avere una idea approssimativa dei grandi conflitti tra le idee del tempo nei colloqui di Pio IX con il Pasolini e il Minghetti a Bologna; come fosse difficile, per non dire impossibile per Pio IX concedere, come fosse necessario per i patriotti distaccarsi dall'ombra del Governo temporale. E' un dramma toccante che si può misurare in tutta la sua intensità anche nelle brevi battute dei dialoghi così diligentemente riportati nelle memorie del Pasolini e del Minghetti.

Oreste Mosca non si poneva questo assunto, ma da lui cultore dell'economia liberale e difensore, a quasi un secolo di distanza dall'impresa del Pisacane, dell'ordinamento liberale, con decisa avversione al comunismo, ci saremmo atteso un qualche cenno al carattere utopistico e anacronistico della predicazione del Pisacane, e quindi alla scarsa risonanza e al passivo della sua impresa. Non solo il giudizio dei moderati piemontesi e dei cavourriani, ma anche quello dei patriotti meridionali come il Settembrini e lo Spaventa che conoscevano ergastolo ed esilio, fu molto severo circa la preparazione e la condotta dello sbarco di Sapri. Ma anche Marx che odiava Mazzini non scrisse su quell'episodio in una sua lettera a Engels del sei luglio (quattro giorni dopo la morte di Pisacane) che poche parole di compatimento.

Questo ci riesce più difficile a comprendere, ma il giudizio di Settembrini e di Spaventa, di Cavour e dei suoi amici ci sembra conservi, a un secolo di distanza, tutto il suo valore.

UGO D'ANDREA

SEGUENDO LA TRADIZIONE IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE COTY E LA CONSORTE HANNO RISERVATO LA LORO PRIMA VISITA UFFICIALE AGLI OSPEDALI DELLA CAPITALE. NELLA FOTOGRAFIA: LA VISITA ALL'«OSPEDALE DELLA MATERNITA'»

Salvate da un cane dalla morte per asfissia

Acqui, 27

Un cane da caccia, Bill, ha salvato oggi a Castelletto Bormida la sua padrona e la sua padroncina dalla morte per asfissia. Margherita Orecchio, di 36 anni, e la figlioletta decenne si erano profondamente addormentate a breve distanza da un braciere acceso.

Il cane però, pur essendo in un'altra stanza, avvertiva l'odore del gas e si metteva ad abbaiare disperatamente riuscendo infine a svegliare le dormienti che, benchè già in preda alla intossicazione potevano alzarsi, aprire le porte e finestre e salvarsi.

Nuova invenzione per le copie a macchina

New York, 27

La National Cash Register Co. di Dayton, Ohio, ha annunciato la scoperta di un nuovo tipo di carta che permette di preparare copie senza usare la carta carbone. Il nuovo prodotto sembra al tatto e alla vista carta ordinaria, ma un trattamento speciale sul retro del foglio e sul davanti del foglio seguente permette la riproduzione.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA SCIAGURA DI CAGLIARI

Un grande sogno tragicamente infranto

Il prof. Aldo Costantini che perì nel disastro aereo, era il realizzatore dell'apparecchio per la circolazione extra-corporea, di immensa importanza per le operazioni del cuore

E' RICORSO in questi giorni il primo anniversario della gravissima sciagura aerea nella quale, con il notissimo e valoroso chirurgo veneziano prof. Aldo Costantini, trovarono la morte altre 18 persone, compreso tutto l'equipaggio.

Il prof. Aldo Costantini, per la sua notorietà e per le sue benemerenze professionali, fu una delle vittime che suscitarono più viva e profonda costernazione. Un destino crudele gli aveva affacciato e troncato tragicamente solo dopo quarantotto ore, una delle più grandi soddisfazioni della vita, per la quale aveva studiato, lavorato molt'anni, sempre. Proprio in quei giorni gli era stata comunicata una notizia che aveva colmato il suo cuore di grande e infinita gioia: aveva vinto il concorso per la cattedra di patologia chirurgica dell'Università di Cagliari.

Aveva quarantasei anni. Il suo grande sogno si era avverato.

Dopo tanti anni di attesa era venuto finalmente il suo giorno. Cagliari l'aveva salutato come maestro di chirurgia. Per prima questa città italiana, così fremente di tradizioni e fervida idealità, aveva tributato al prof. Costantini gli onori dovuti all'insigne chirurgo e all'illustre scienziato. Egli era giunto all'affermazione attraverso faticose tappe: lunghi studi e profonde esperienze nel continuo vaglio di una disciplina severa e orgogliosa del sapere e della dottrina chirurgica. In breve tempo conseguì tre libere docenze: di patologia generale, di patologia chirurgica e di clinica chirurgica.

Una conquista della scienza

Molti sforzi, molti sacrifici, rappresentavano queste affermazioni di volitività e di intelligenza. Ed alla fine, le sue ricerche e le sue esperienze venivano coronate da un grande successo, per cui il prof. Costantini acquistò rinomanza in tutto il mondo. Egli fu infatti il realizzatore dell'apparecchio ideato per portare la circolazione del sangue al di fuori dell'organismo umano e facilitare le operazioni sul cuore.

Questo apparecchio, che ora porta il suo nome, venne usato per la prima volta dal prof. Achille Mario Dogliotti, da lui stesso assistito in un ardito intervento chirurgico durante il quale l'apparecchio del prof. Costantini si dimostrò di prezioso ausilio per le operazioni del cuore. Grazie a questo apparecchio, che costituisce una notevole conquista della scienza e del sapere nella chirurgia moderna, l'ideatore prof. Aldo Costantini ha assicurato un'importantissima realizzazione che ha schiuso altre vie e altre possibilità, specie nel campo della cardiologia presso le cliniche chirurgiche di tutto il mondo.

Nei congressi internazionali di chirurgia che si sono svolti quest'anno a Parigi, a Bruxelles ed in altre città d'Europa, come a New York, a Montevideo ed in altre località delle due Americhe, il nome del professor Costantini non ha risuonato solo come quello di un antesignano del sapere e come un maestro di chirurgia, ma ha recato anche una nota di profondo significato nazionale in un altro unanime riconoscimento universale dei valori italiani.

Chirurgo valentissimo della Clinica universitaria di Torino ed apprezzato membro del l'«International College of Surgeons», da circa vent'anni era attivo e prediletto collaboratore del prof. Achille Mario Dogliotti; con lui, prima di Torino era stato a Modena ed a Catania, e poi in Russia nel gruppo chirurgico di Voroscilovgrad durante l'ultima guerra con l'Armir. Per l'eroismo dimostrato in una particolare circostanza durante le tragiche giornate dell'inverno 1942 venne decorato di medaglia di bronzo al valor militare.

«Non posso qui dire — ci ha detto il suo maestro prof. Dogliotti — compiutamente delle sue opere; ma tutti conoscono i suoi contributi originali e importanti nella fisiopatologia dell'intestino e del peritoneo, e quelli sulla trasfusione del sangue, sulla rianimazione in genere e in modo particolare sull'impiego della via endocarotidea, nonchè quelli recentissimi sulla circolazione extracorporea. Egli aveva scelto la mia scuola, confidandomi sin dall'inizio di essere disposto a qualsiasi sacrificio pur di seguire la carriera scientifica. Ne conosceva le difficoltà e le incertezze, ma aveva tutte le qualità necessarie per raggiungere la meta».

Raggiunta la meta

E questa meta la raggiunse dopo vent'anni, quando gli venne assegnata la cattedra di patologia chirurgica all'Università di Cagliari. Dopo vent'anni di attività tenace, perseverante ed instancabile, in cui con metodica preparazione, attese alla ricerca della materia per le sue idee, per le sue soluzioni, per le sue aspirazioni, e per le sue esperienze e per le sue speranze in alcuni singolari campi dalla disciplina chirurgica; dopo vent'anni di studio e di continui sacrifici la meta cui tanto agognava era finalmente raggiunta.

Venne infatti chiamato dalla facoltà di medicina di Cagliari con voto unanime ad occupare la cattedra assegnata. Partì da Torino raggiante in volto dalla contentezza e trovò nella città sarda cordiali e fraterne accoglienze; trovò anche da sistemare ottimamente la sua famiglia e già accarezzava tutta la felicità per trovarsi subito con i suoi cari a godere le soddisfazioni di questa «prima alta meta».

Fu una gioia di breve durata. Improvvisamente, come una folgore, giunse la tragica notizia della sciagura di Cagliari. Sulla sua meta raggiunta rimangono ora chini in lagrime e raccolti in muto dolore la vedova sconsolata, signora Maria Gabriella Negro, i giovani figli Giuseppe e Maria Letizia, circondati dall'affetto di quanti hanno stimato ed ammirato il prof. Aldo Costantini, come cittadino, come studioso e come maestro di chirurgia.

L. M. PACCHIONI

IL NUOVO VOLTO DELL'IMPERO DEL SOL LEVANTE

Sbalordì il mondo con le sue vittorie

Nella prima fase del conflitto il Giappone conseguì una lunga serie di fulminei e spettacolosi successi: ma gli alleati non tardarono a passare al contrattacco e dopo durissima lotta, i nipponici dovettero arrendersi

2.

Tokio, gennaio

Nel 1939, pochi mesi prima che Hitler scatenasse il suo «crepuscolo degli Dei», Friedrich Sieburg un giornalista tedesco, metodico scrupoloso e attento come un giornalista tedesco, sedeva qui, a Tokio, sulla veranda della trattoria «Luna Nuova», dirimpetto al giovane colonnello, il «molto onorevole» barone Karaizaua.

Sebbene Herr Sieburg fosse sbarcato in Giappone deciso ad entusiasmarsi della potenza, della organizzazione, della serietà del nuovo alleato di Estremo Oriente, non poteva fare a meno, a stare al suo stesso racconto, di rimanere sconcertato da quanto il molto onorevole colonnello Karaizaua gli andava dicendo fra un bicchierino e l'altro di sakè caldo: «Il Giappone ha già da tempo finito il periodo del suo tirocinio industriale — diceva il «signore della guerra» — ed è ben ora che passi all'insegnamento e alla guida del resto del mondo. La guerra che noi portiamo in Cina, le abolizioni delle concessioni straniere a Tientsin e a Sciangai non sono che tappe, piccole tappe della nostra strada. Per il Giappone non si tratta neppure di acquistare nuove fonti di materie prime o nuovi territori da colonizzare. Noi dobbiamo semplicemente conquistare l'intera Asia. Ne abbiamo ricevuto l'incarico dal Cielo, e non veniamo mai meno ai nostri incarichi. L'Asia, organizzata dal Giappone, prenderà poi in mano le redini del mondo».

Me lo figuro il camerata Sieburg; formale, educato, inchinava il capo dinanzi alle affermazioni del suo commensale; ma evidentemente era turbato nel più profondo dell'animo: che significava quel discorso? Le redini del mondo non dovevano dunque toccare ad Adolfo Hitler? Il nazismo non aveva promesso ai tedeschi che essi avrebbero riacquistato le loro colonie, e che avrebbero finito col sostituire l'Inghilterra nel dominio del mondo?

L'attacco a Pearl Harbour

Il signor Sieburg rimase così stupefatto del discorso dell'ufficiale dello Stato Maggiore giapponese che osò contravvenire in parte alle consegne, ed espose cautamente i suoi dubbi in una corrispondenza da Tokio che allarmò non poco il suo ministro del tempo, l'indimenticabile dottor Goebbels.

Non so che fine abbia fatto il camerata Sieburg. Non so neppure se sia vivo o morto, nè dove l'abbia sbalestrato il vento della guerra; ma penso che, alla fine del 1941, mentre le aquile tedesche dominatrici aprivano le ali e gli artigli sull'Europa, abbia sentito, insieme all'ammirazione, un senso di sgomento all'annuncio che il Giappone partiva anch'esso per la grande avventura profetizzatagli due anni prima dal molto onorevole colonnello e barone Karaizaua.

Il colpo che i giapponesi vibravano in Estremo Oriente all'equilibrio del mondo, con «l'attacco preventivo» di Pearl Harbour il 7 dicembre '41 e con il susseguente dilagare delle loro flotte da sbarco per le terre del Pacifico, era tale, infatti, da indurre non solo il signor Sieburg, ma anche qualcuno più informato di lui, a credere che una nuova era stesse per sorgere sulla terra.

Gli aerosiluri e le bombe di Pearl Harbour tuonarono così forte nel mondo, inflissero un così grave colpo alla marina americana che i simultanei bombardamenti delle altre isole Haway, di Sciangai, delle isole Filippine e della penisola di Malacca passarono quasi inosservati. In poche ore il Giappone sferrava un attacco su un fronte di circa settemila chilometri.

Colpi formidabili

Tre giorni dopo, ciò che era toccato all'America toccava all'Inghilterra: sotto il rabbioso attacco degli aerei nipponici, al largo delle acque malesi, fra le onde di un mare divenuto di fiamma, s'inabissavano due grandi corazzate britanniche, la «Prince of Wales» e la «Repulse».

In tre giorni di guerra, dal 7 al 10 dicembre, il Giappone aveva costretto i due nemici del mare, l'Inghilterra e l'America, a sgombrare le rotte del Pacifico, a ritirarsi l'uno nella base di Singapore, l'altro nelle Haway, lasciando libero agli «incaricati del Cielo» uno spazio marittimo di circa diecimila chilometri. Le basi intermedie furono fulmineamente conquistate: Guam fu occupata in quattro giorni, Wake cadde dopo quindici giorni di vana lotta, Midway, che resistette al primo attacco, fu isolata e bruciata dai bombardamenti. All'altra estremità dell'immenso fronte, al chiudersi dell'anno, proprio nella notte di Natale, cadeva Hong Kong.

Nello stesso mese di dicembre il generale Mac Arthur, sotto l'ondata dell'invasione nipponica, era costretto ad abbandonare chilometro per chilometro il territorio delle Filippine, ad asserragliarsi in disperata difesa nell'estrema penisola di Corregidor, per abbandonare poi anche quest'ultimo lembo di possedimento americano, e trasvolare in Australia. Dodicimila uomini americani cadevano vivi nelle mani dei giapponesi; migliaia e migliaia, impastati di fango foglie e sangue, restavano inanimati nel folto delle foreste o sulle spiagge sconvolte dalle artiglierie.

L'anno 1942 vedeva sorgere vittorioso su tutta la costa asiatica il rosso sole della bandiera giapponese. A gennaio, i generali del Mikado occupavano il Siam senza colpo ferire; dalle basi del Siam bombardarono la Malacca, e costrinsero gli inglesi ad asserragliarsi in Singapore.

Il 9 febbraio, masse di fanterie e artiglierie giapponesi attaccavano la famosa «porta d'Oriente»: Singapore, che sembrava britannica quasi per volere di Dio. Fra lo stupore del mondo, la città-fortezza cadde in sei giorni.

Alla fine di febbraio, dalle foreste e dalle giungle che dividono il Siam dalla Birmania, sbucarono fuori i piccoli soldati del «Sol Levante».

Il 7 maggio, le truppe giapponesi, padrone dell'intera Birmania, si affacciavano alla frontiera del Bengala: anche l'India era sotto la minaccia nipponica.

Mentre tutto ciò succedeva ad Occidente del Giappone, a Sud nuovi avvenimenti militari sconvolgevano la faccia del mondo. Le truppe del Mikado avevano già occupato i pilastri del grande ponte d'isole che unisce l'Asia all'Australia. Con la conquista delle Indie Olandesi, il Giappone aveva completato il suo formidabile bottino di materie prime: s'era accaparrato la gomma, il petrolio e lo stagno delle Indie Olandesi, il ferro di Borneo, di Celebes e delle Filippine. La Cina occupata, la Birmania, l'Indocina (caduta in mano nipponica fino dal settembre 1940 per accordi con il Governo francese di Vichy) e la Malacca fornivano il tungsteno. La spopolata Australia tremava aspettando la sua ora. Il servizio segreto era già venuto in possesso dei biglietti di banca che il Comando nipponico aveva fatto stampare come moneta di occupazione del Continente.

Gli alleati occidentali sembravano polverizzati dinanzi alla sbalorditiva esplosione della potenza giapponese. Le profezie del colonnello Karaizuua sembravano avverarsi a una a una: in quattro mesi il Giappone si era impossessato di un impero terrestre grande come metà dell'Europa e si era assicurato il dominio marittimo del Pacifico e dei Mari del Sud.

A questo punto vorremmo intonare l'antifona manzoniana: «Fu vera gloria?».

Entusiasmi infondati

Ebbene col «senso del poi» del quale sono piene oggi anche le più profonde fosse giapponesi, dobbiamo convenire che l'ubriacatura del Giappone, la esultanza dei suoi alleati europei, il panico dell'opinione pubblica americana, la paura dell'Australia, e le stesse preoccupazioni di concorrenza da parte del camerata Sieburg erano fuori di posto.

I giapponesi uscivano, per dirla col colonnello Karaizuua, «dal periodo del loro tirocinio industriale», proprio come un robusto adolescente che entri nella giovinezza con l'aria di «spacco tutto io»; con l'intenzione di insegnare a vivere a chi aveva loro insegnato a muovere i primi passi. Esaltati dai loro carri armati, dalle loro navi, dai loro aeroplani «Made in Japan» avevano dimenticato che al di là del Pacifico, nel Nuovo Mondo, fumavano i giganti dell'industria pesante. La democrazia americana, tarda a svegliarsi, s'era infine destata d'un balzo, quale tigre nel sonno, proprio al tuono dei siluri di Pearl Harbour: e fremeva dalla voglia di vendicare le rapide e inevitabili sconfitte di quel primo inverno di sorprese.

I giapponesi, assicuratisi all'improvviso del dominio marittimo, la facevano da padroni, come giovanotti di primo pelo in un asilo d'infanzia dove sia venuto a mancare l'adulto di sorveglianza. Oggi ci si può rendere conto che le fanterie e i leggeri carri armati nipponici dilagavano nel vuoto, superando resistenze più o meno simboliche: gli attacchi erano sempre sferrati su zone quasi indifese, nella proporzione di cinque a uno e qualche volta di dieci a uno.

La risposta dell'Occidente

La risposta anglo-americana sarebbe stata anche più immediata, fulminea, se il grave peso della guerra in Europa non avesse consigliato prudenza temporeggiatrice agli stati maggiori combinati di Washington, e non avesse frenato il desiderio di rivincita dell'opinione pubblica.

Ma il giorno in cui le democrazie armate si affacciarono in Estremo Oriente, col peso della loro civiltà meccanica, con l'organizzazione della loro industria e con lo spirito occidentale (quello spirito che guida il mondo, e che noi troppo facilmente sottovalutiamo) il crollo del castellaccio di sogni fu rapido come la sua costruzione.

La prima zampata fu il bombardamento di Tokio il 18 aprile 1942. Le casette di legno dell'immenso baraccamento arsero a migliaia, le acque dei canali bollirono, le industrie di Nagoya, Kobe, Yokohama subirono paurosi danni. Gli «incaricati del Cielo» assistettero stupiti a quell'attacco che partiva da basi così lontane. Non era il Cielo stesso a vomitar fuoco? Tornavano i dragoni ignovomi delle leggende? No, la cosa era più semplice: si trattava dei migliori prodotti dell'industria pesante americana, i B-29, i nuovi bombardieri a vasto raggio, capaci di traversare gli oceani con i loro carichi di morte.

La seconda zampata non tardò neppure un mese: a maggio, nel Mar dei Coralli, sulla costa nord orientale dell'Australia, la Marina giapponese provò per la prima volta il peso della Marina americana.

A distanza di pochi giorni, il colpo navale, si ripetè, al largo di Midway: su ottanta navi da guerra nipponiche dieci colarono a picco, dodici furono messe fuori combattimento, altre dieci subirono danni: oltre cento aerei furono abbattuti.

Così, se il 1942 aveva visto il sorgere del Sole Rosso sulle isole e sulle acque del Pacifico, il 1943 ne vide il rapido declino e il 1944 ne segnò il tramonto. Già alla fine del 1942, solo un anno dopo l'attacco di Pearl Harbour, gli americani erano alla controffensiva. A febbraio del 1943 dopo furibonda lotta, l'isola di Guadalcanal, nelle Salomone, veniva riconquistata. Nel marzo, la riscossa della Nuova Guinea volgeva ad una conclusione vittoriosa. Dal maggio all'agosto furono riconquistate le Aleutine; nel novembre le Gilbert. Alla fine dell'anno, la flotta anglo-americana, appoggiata da una crescente potenza aerea, aveva già tagliato tutte le rotte dello effimero impero giapponese.

L'anno 1943 servì agli alleati per preparare le macchine e i corpi di spedizione, per assicurarsi il dominio degli aeroporti e delle rotte, per isolare dal combattimento il maggior numero di divisioni giapponesi. Nel 1944, con un balzo di circa duemila chilometri, le fanterie da sbarco americane si avvicinarono al Giappone occupando le Marianne (Guam) nonostante la disperata difesa del nemico.

Gli ammiragli del Mikado, che dopo le prime sconfitte si erano rintanati nelle basi sfuggendo il combattimento, capirono che era giunta l'ora di giocare la grande battaglia; e tentarono di sbaragliare i convogli americani ormai così lontani dalle loro basi del Sud Pacifico. In quell'occasione gli eroici e folli piloti gettandosi al suicidio, carichi di esplosivo, sulle navi americane destarono l'angoscia e l'ammirazione del mondo; ma ancora una volta la superiorità occidentale piegò l'audacia dei guerrieri di Oriente; con una folgorante battaglia navale, gli ammiragli alleati divennero padroni non solo delle acque delle Marianne, ma gettarono le premesse strategiche per la riconquista delle Filippine.

Per tutta la primavera, le isole nipponiche subirono gli spaventosi ed incessanti attacchi dei B-29: formazioni di mille e duemila aerei scorrazzavano da Nord a Sud del Giappone, su una difesa antiaerea ormai sconvolta e disorganizzata. E nell'estate dello stesso anno fu una sola «fortezza volante B-29» a concludere la tragedia; portava a bordo la bomba atomica: erano circa le otto, e gli abitanti di Hiroshima si svegliavano insonnoliti dopo una notte di falsi allarmi. La folgore atomica, fenomeno quasi soprannaturale per quell'epoca, sigillò la fine del più ambizioso sogno che avesse mai spiegato le ali sul Pacifico.

Ritornando per un momento sull'antifona manzoniana dobbiamo, da onesti posteri, riconoscere che proprio negli anni della sconfitta rifulse là «vera gloria» dei soldati del Mikado. Se la conquista di un vasto impero nel 1942 s'era risolta più o meno in una spettacolare «passeggiata militare», la resistenza contro il volgere del fato, fu eroica e superba.

Lo stesso odio degli americani lasciò il posto al sentimento di rispetto e di ammirazione dinanzi al valore umano dei giapponesi, alla capacità di resistenza dei fanti, dei piloti, dei marinai: i piccoli uomini dagli occhi a mandorla si rivelarono veramente degni della loro mitologica genealogia; ma quei bagliori di vano eroismo furono gli ultimi aneliti di un mondo che viveva di esaltazione e di leggenda. Per la prima volta, il Giappone era costretto ad aprire le porte all'occupante straniero, a guardare in faccia alla realtà, a misurarsi da presso con l'Occidente. Pietrificati dalla meraviglia, i giapponesi videro sbarcare sulla loro terra il pesante esercito americano: come aveva insegnato loro la tradizione, si inchinarono alla potenza.

GINO DE SANCTIS

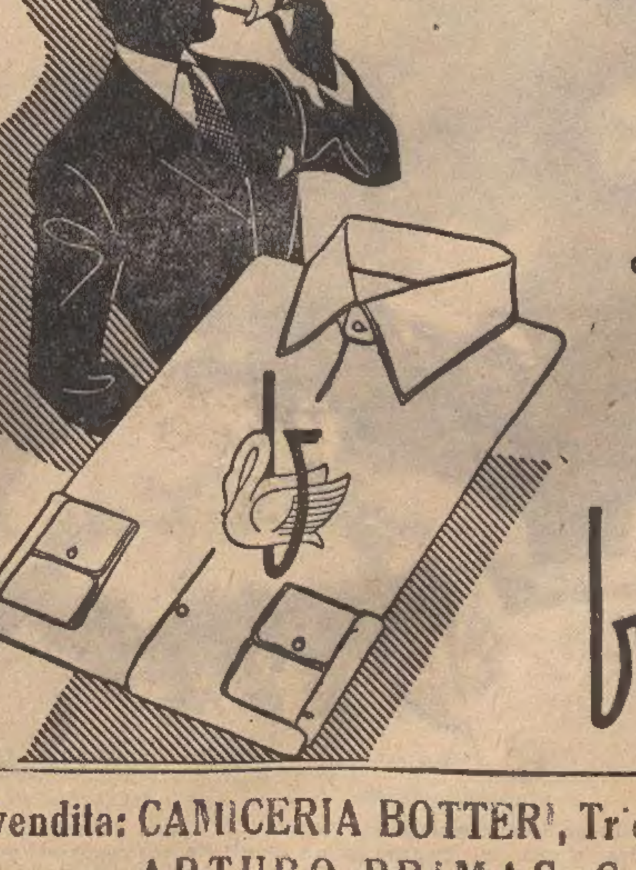
UN PESANTE RIMORCHIO, SLITTANDO SUL SUOLO GELATO, SI E' ABBATTUTO SU UN'AUTO A SYRACUSE (S.U.). I DUE PASSEGGERI DELL'AUTO SE LA SONO CAVATA CON LIEVI FERITE

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Luchino Visconti sta girando alla Titanus gli interni di «Senso». E' questa la quarta fase di lavorazione del film: la prima si è svolta a Valeggio sul Mincio (dove sono state riprese le scene della battaglia di Custoza); la seconda a Villa Valmarana (Lugo di Vicenza); la terza a Venezia (al teatro la Fenice ed altre scene in esterni ed in interni). Le riprese attualmente in corso alla Titanus riguardano alcune scene d'interni in case veronesi (è nota la particolare precisione che Luchino Visconti mette nel curare anche nei più piccoli particolari le ricostruzioni degli ambienti di un'epoca, in questo caso la seconda metà dell'800). «Senso» è in lavorazione da circa quattro mesi, e terminerà verso le prima decade di febbraio. E' questo il primo film a colori diretto da Visconti, ed il sistema usato è il technicolor. Interpreti principali sono Alida Valli, Farley Granger, Massimo Girotti, Heinz Moog, Rina Morelli (una delle «Tre Sorelle» di Cecov, che Visconti portò sulla scena l'inverno scorso). Operatore Robert Krasker che ha sostituito in novembre G. R. Aldò, morto in un incidente automobilistico. «Senso» è prodotto dalla Lux, che ne curerà anche la presentazione sul mercato italiano.

... ma col Chlorodont
che denti! sani forti belli
con
CHLORODONT
anticarie

Anti-enzimico
al fluoro
con Klinal τ
normale (pasta bianca)
schiumoso (pasta rosa)



A sole
2900 lire!
è in vendita
la classica camicia Famatex
con collo e polsi di ricambio
in puro makò finissimo.
La marca Famatex
è garanzia di eleganza,
di durata e di qualità.
famatex
VIA ARCHIMEDE, 6 - MILANO
In vendita: CAMICERIA BOTTERI, Trieste, Contrada del Corso 8
ARTURO PRIMAS, Gorizia, Corso Italia N. 5

Turbini di neve e ghiaccio lungo le vie battute dal vento

Quattordici interventi della Polizia del Traffico per altrettanti incidenti stradali - Numerose cadute e piccoli incendi

Il Polo Nord si è trasferito a Trieste? Veniva da chiederselo ieri, camminando lungo le strade gelate e battute dal vento gelido. Neve, freddo, ghiaccio e bora sono state le note dominanti della giornata. Come sempre succede, la ondata di freddo ha avuto per conseguenza una lunga catena di incidenti. Dal mattino sino alle 17 gli agenti della Sezione Traffico della Polizia hanno effettuato quattordici uscite per altrettanti incidenti, determinati dallo strato di ghiaccio che ricopriva le strade. Dei 14 incidenti, tre hanno causato ferimenti, mentre undici sono stati incruenti. Altri incidenti sono accaduti in città, ma sono stati rilevati dai vigili urbani preposti alla viabilità, in quanto i funzionari della Sezione Traffico erano impegnati per altri interventi. Il Direttore di Pubblica Sicurezza ha emesso un comunicato in cui «si raccomanda a tutti i conducenti di autoveicoli di procedere con la massima cautela, poichè le superfici stradali del centro, e specialmente quelle delle zone periferiche, sono rese molto pericolose dalla neve e dal ghiaccio. Causa le cattive condizioni atmosferiche sull'altopiano — prosegue il comunicato — il traffico degli autoveicoli pesanti viene dirottato lungo la Strada statale 14, cioè sulla strada costiera».

L'incidente che ha avuto più gravi conseguenze è quello accaduto di primo pomeriggio in via Oriani. Erano all'incirca le 13, quando l'autista Paolo Murnig, di 49 anni, abitante in via dello Scoglio 59, percorreva quella strada guidando l'autocarro «Studebaker» TS A 5028, in direzione di largo Barriera Vecchia; a fianco del Murnig era seduto un suo collega. L'automezzo era giunto all'altezza dello stabile n. 2, quando l'autista e il passeggero — così i due narreranno più tardi agli agenti della Sezione Traffico della Polizia — scorgevano un vecchio signore che, sceso dal marciapiede di destra, s'accingeva ad attraversare la via nell'ambito della zona pedonale. Il solitario passante era il pensionato Nicola Catalani, di 77 anni, abitante in via del Molino a Vapore 6. Egli aveva già superato la direttrice di marcia dello «Studebaker», quando veniva preso nel vortice d'una raffica, che lo spingeva all'indietro, scaraventandolo contro la parte anteriore dell'automezzo. Il Murnig ha prontamente bloccato i freni, ma invano. Con una macchina della Polizia, il Catalani, che nell'incidente ha riportato la sospetta frattura del femore sinistro, veniva avviato urgentemente all'ospedale e colà accolto nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Il panettiere Sergio Batich, di 17 anni, abitante in piazzale Madonna di Gretta 12, poco prima delle 11 percorreva in bicicletta la via Tarabochia, in direzione della vicina piazza Ospedale. Ma superando l'incrocio con la via Maiolica, le ruote del ciclo scivolavano sulla crosta di ghiaccio che ricopriva la strada, e lo sdrucciolone è stato complicato da un colpo di vento, che ha finito col disarcionare il malcapitato Batich. Con un'autolettiga della CRI il giovanotto, che ha riportato la frattura della gamba destra, è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni. A causa della bora e del ghiaccio un altro ciclista, il manovale Giuseppe Tavcar, di 37 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1296, è finito all'ospedale. Poco dopo mezzogiorno, diretto verso casa, il Tavcar percorreva la via Costalunga; a un certo punto egli è caduto al suolo, riportando una vasta ferita lacero-contusa al labbro superiore, escoriazioni al viso, epistassi traumatica e la rottura di uno degli incisivi superiori. Raccolto da alcuni agenti di Polizia che passavano di là a bordo di una macchina, il Tavcar è stato accompagnato all'ospedale e ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni. Anche il fattorino Mario Cerni, di 30 anni, abitante in via Guerrazzi 9, è caduto dalla bicicletta a causa della bora. Verso le 20, il Cerni, che è occupato presso la ditta Contoli, di via Roma, stava rientrando in sede con la bicicletta, dopo avere consegnato un rotolo di pellicola cinematografica. Ma in una via del centro, a causa d'una ventata, egli è caduto riportando la distorsione del polso destro. Poco dopo l'infortunato è ricorso alla CRI, dove è stato medicato.

Poco dopo le 13, il meccanico Umberto Marchesi, di 30 anni, abitante in via Pier Paolo Vergerio 24, stava attraversando il cortile annesso all'officina meccanica Ciani, in via della Tesa 4, dov'è occupato, quando è scivolato sul nevischio gelato e, perduto l'equilibrio, è caduto andando a sbattere il capo contro un cumulo di ferramenta. Con un automezzo del suo datore di lavoro, il Marchesi, che presentava vaste ferite lacero contuse al cuoio capelluto e alla fronte, veniva avviato all'ospedale, e ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 12 giorni.

Verso le 16, assieme ad altri colleghi, il marittimo Marino Pompei, di 28 anni, da San Benedetto del Tronto, si trovava sulla coperta della motocisterna «Etra», ormeggiata allo Scalo Legnami, ed era intento a rinforzare i cavi di ormeggio. Ad un tratto una raffica gli ha fatto perdere l'equilibrio, e il Pompei è stramazzato al suolo, riportando contusioni al setto nasale con conseguente epistassi. E' stato adagiato nella sua cuccetta, e poco dopo, con un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino, trasferito all'ospedale.

Lo stagionale divertimento delle palle di neve è stato fatale a Sergio Battistutta, di 11 anni, abitante in via Galilei 18. Verso le 17.30, dopo essersi divertito a lanciare palle di neve, il ragazzo attraversava di corsa la via Kandler per rincasare, e nella fretta non notava il sopraggiungere dell'autocarro Ford TS 18334, guidato da un militare americano, che era diretto in via Cologna. Il Battistutta è stato urtato dall'automezzo, e nella caduta, ha riportato contusioni ai piedi. Il soldato si è affrettato a soccorrerlo, e poco dopo, con una jeep della Sezione Traffico, il ragazzo è stato accompagnato all'ospedale e qui medicato e giudicato guaribile in un giorno.

Numerose persone sono scivolate sul ghiaccio, o sono state atterrate dalla bora. I sanitari della CRI, alle 15, nello spaccio vini di via Tigor 12, hanno raccolto e successivamente trasportato allo ospedale lo studente Pietro Rossi, di 18 anni, abitante in via San Daniele 2, il quale, rincasando, era scivolato e caduto, riportando la distorsione del ginocchio sinistro. Alla stessa ora la CRI è accorsa presso l'alloggio d'emergenza 1316 a San Sabba, dove i sanitari hanno raccolto Liliana Boscolo, di 29 anni, la quale, cadendo per strada, si era fratturata il malleolo esterno destro; alle 17.45, in via Flavia 10, dove hanno raccolto Luigi Canestro, di 66 anni, il quale, cadendo sul ghiaccio, aveva riportato la frattura del costato sinistro; alle 18.15 in via Belpoggio 5, dove hanno curato Maria Principe, di 40 anni, la quale, cadendo sul ghiaccio, aveva riportato amnesia retrograda, conseguenza d'una contusione al capo; alle 16.15 all'angolo di via Pascoli con via Piccardi, per Gemma Stebel, di 47 anni, abitante in via dei Leo 14, la quale, atterrata da una raffica, si era fratturata il malleolo sinistro; alle 13.30, nella panetteria di via Parini 7, dove era stata trasportata Anna Sigismondi, di 50 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 16, la quale, cadendo, si era fratturata il malleolo esterno sinistro.

Alle 18, si è presentata nell'ambulatorio della benemerita istituzione Lucia Polacco, di 13 anni, abitante in via Battaglia 4, la quale presentava la sospetta frattura del gomito sinistro, conseguenza d'una caduta fatta nei pressi di casa. Poco prima delle 13, un'autolettiga è accorsa nei pressi dell'ospedale «Alla Maddalena», dove, i sanitari hanno raccolto Maria Martinolich, di 64 anni, abitante in via delle Campanelle 26; sdrucciolata su una lastra di ghiaccio, ella aveva sbattuto il volto contro la cordonata del marciapiede, riportando un'abbondante epistassi traumatica.

I vigili del fuoco hanno dovuto effettuare diverse uscite per incendi di camino.

Infine, a causa della bora e del nevischio, una brutta caduta ha fatto anche il muratore Pietro Vertovez, di 64 anni, abitante in Pendice di Scorcola 481. Percorrendo il viale XX Settembre, il Vertovez, giunto nei pressi dello stabile n. 35, è stramazzato al suolo, riportando la frattura del femore destro.

Indennizzi agli esuli per i danni di guerra

UNA RIUNIONE PROMOSSA DAL C. L. N. DELL'ISTRIA

Come è noto, il 31 marzo scade il termine per la presentazione delle denunce per la concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra in base alla legge 27-12-1953, n. 968 di recente approvata dal Parlamento. Il Comitato di liberazione nazionale dell'Istria ha indetto una riunione per martedì 2 febbraio, alle 19, nella sede della D.C. di piazza San Giovanni 5, nel corso della quale l'avv. Piero Ponis, dirigente l'ufficio legale del C.L.N., illustrerà il nuovo provvedimento legislativo che interessa un notevole numero di profughi della Zona B e dei territori annessi dalla Jugoslavia. A cura del C.L.N. dell'Istria saranno distribuiti i formulari necessari per le denunce e il testo della nuova legge. I profughi giuliano-dalmati sono invitati a prendere parte all'importante riunione.

Stasera l'assemblea dell'Ordine dei medici

Questa sera, in seconda convocazione, avrà luogo, alle ore 19, nella sala della biblioteca dell'Ospedale Maggiore, l'assemblea ordinaria dell'Ordine dei medici, col seguente ordine del giorno: 1) relazione del presidente; 2) relazione del tesoriere; 3) aumento canone; 4) eventuali.

AL CONSIGLIO COMUNALE DI MUGGIA

SI DISCUTE LA SOPPRESSIONE della linea marittima dell'A.C.N.A.

Ieri sera, in seno al Consiglio comunale di Muggia, è stata ingaggiata una discussione a fondo sulla soppressione della linea marittima dell'ACNA. L'esposizione del Sindaco ha messo in evidenza la posizione insostenibile della linea senza un'adeguata sovvenzione del G.M.A., che a suo tempo era stata promessa, ma che poi, con una recente lettera del Capo dell'Economia e finanza, in data 7 gennaio corr., è stata condizionata all'iscrizione del deficit della ACNA nel bilancio del Comune, e ciò senza garanzia di continuità e precisazione di importi. Il Sindaco ha concluso con la proposta di sopprimere la linea, documentandosi ampiamente ed esprimendo l'opinione che tale soppressione porterà un beneficio alla linea terrestre.

Il cons. Drioli ha fatto presente che tale soppressione metterebbe l'ACNA alla mercè dell'ACEGAT. Il cons. Crevatin ha detto che la lettera del Capo del Dipartimento è giunta come una doccia fredda, del tutto inattesa tra i consiglieri. Ha poi chiesto di esaminare attentamente la proposta del Sindaco prima di votarla, facendo presente che una volta rinunziato alla linea, non sarebbe possibile ripristinarla, ed ha suggerito di rinnovare le strutture del settore marittimo, soprattutto in vista dello sviluppo turistico della zona costiera del Muggesano. Infine ha rilevato che non è strettamente indispensabile la soppressione, perchè se il deficit di otto milioni doveva giustificarla, a maggior ragione dovrebbe sopprimersi l'ACEGAT, che presenta un deficit ben cento volte maggiore.

Il cons. Viezzoli ha espresso il parere che la situazione non è poi tanto disastrosa, per richiedere una decisione immediata. Meglio soprassedere alla medesima e studiare nel frattempo tutti i problemi connessi all'eventuale sospensione del servizio (situazione del personale, vendita di piroscafi ecc.). I consiglieri democristiani Marassi e Postogna hanno chiesto di insistere sulla necessità di chiarire il problema del sovvenzionamento con il G.M.A. C'è stata anche qualche battuta polemica fra i capigruppo consiliari comunista e socialista, in quanto il primo aveva rimproverato alla minoranza di non voler prendere decisioni, e il secondo aveva reagito dicendo chiaramente la sua posizione e le sue preoccupazioni. Un intervento esauriente è stato fatto dal cons. Visintini, il quale, dopo aver posto in evidenza la posizione di sfavore dell'ACNA nei confronti dell'ACEGAT, e l'efficienza della linea 20, rilevata dallo stesso ing. de Mottoni in una sua intervista al nostro giornale, e certe disposizioni di legge che rendono impossibile al Consiglio di decidere in merito, ma gli danno solo facoltà di prendere atto di quanto delibera la commissione amministratrice dell'ACNA, ha chiesto l'aggiornamento della seduta onde chiarire i punti controversi. La seduta è stata tolta alle 23.

PERSONAGGI DA ROMANZO ALLA CORTE DI RINVIO

IL FILM DEGLI UOMINI STRANI

Dall'incendiario dei boschi al vecchietto che sogna il tramontato tempo degli zar; un padre che esagera e un amico poco chiaro

La solita sfilata di tipi, ieri, alla Corte alleata di rinvio, presieduta dal cap. Reynolds (americano). Primo della serie è stato tale Bruno Bernobich, un giovane profugo ospite del campo delle «Fraschette», presso Roma. Il Bernobich ha un giorno abbandonato quella residenza per raggiungere Trieste, ove ha uno zio; ma, sorpreso privo di documenti, è stato fermato al suo ingresso nella Zona, e mandato in carcere in attesa di qualche informazione sul suo conto. Senonchè le informazioni del campo delle «Fraschette» non sono arrivate ancora, e il giudice, di fronte al quale il giovane è comparso per la terza volta, ha finalmente deciso di porlo a piede libero, anche in considerazione del fatto che lo zio — domiciliato a Trieste — s'è impegnato di provvedere a lui. Il Bernobich dovrà comunque presentarsi due volte al giorno in polizia, per controllo, fino al giorno del processo per ingresso illegale nel territorio.

Secondo: il profugo jugoslavo Matijas Bubreg, sospetto autore d'un furto ai danni del Museo storico e di guerra di San Vito. E' stato arrestato la notte del 25 gennaio scorso; nonostante le sue proteste — ha detto che la detenzione pregiudica il suo lavoro di assistente dentista al campo profughi — è stato trattenuto in stato di arresto, in attesa del compimento delle indagini.

Il terzo caso esaminato è parecchio singolare. L'imputato è un vecchietto quasi al di fuori del tempo, ormai: un profugo russo dal cranio lucido; per reggersi si appoggia a un bastone, quasi lì per lì per cadere ad ogni istante. L'accusa? Quella di aver colpito al capo con uno sgabello, in uno scatto d'ira, il suo più caro amico: un altro vecchietto, pure profugo russo, che all'udienza sedeva buono buono, accanto allo imputato. Il primo si chiama Jacos Pouletcof, il secondo Vassilj Zarovnov e sono entrambi alloggiati, l'uno accanto all'altro, al campo dei Gesuiti. Una sera, forse per dimenticare la propria grama esistenza, Vassilj ha bevuto più del solito; è rientrato tardi, ubriaco e desideroso — forse — di rievocare assieme all'amico i bei tempi dello zar. Ma Jacos era di tutt'altro avviso. Destato dal compagno quando già stava dormendo — e forse sognando, lui pure, la «belle époque» di San Pietroburgo — prima lo ha invitato a smetterla e poi, visto che l'altro non la smetteva, glielo ha fatta smettere con un colpo di sgabello in testa. Uscito dall'infermeria con un bel cerotto sulla fronte, Vassilj ha trovato l'amico ad attenderlo. Si sono abbracciati, si sono perdonati vicendevolmente, e sono andati a bere un bicchiere, per ricordare, assieme, i bei tempi dello zar. Quindi si sono avviati — sempre l'uno a braccetto dell'altro — verso il palazzo di Giustizia. Sentita tutta la storia, il cap. Reynolds ha deciso di archiviare il caso non senza, però, ammonire i due amici a non ripetere più scene del genere.

E' comparso quindi un ospite del campo di San Sabba, tale Mihail Zaufirov, croato: accusato di aver abusato dei metodi di correzione nei riguardi d'una figlia treenne della sua convivente (la denuncia è stata inoltrata direttamente dall'ufficio sanitario del campo, ove la piccola era stata medicata e giudicata guaribile in quindici giorni). Lo Zaufirov ha negato tutto e ha dichiarato che la denuncia si deve ascrivere a un po' di ruggine esistente tra lui e l'assistente sanitaria del campo; il giudice pertanto, anche per dar modo alla polizia di accertare tale fatto, ha rinviato lo imputato in carcere, ordinando la sua ricomparsa all'udienza di domani.

E' stata quindi la volta di uno strano tipo: tale Mario Taucer, cittadino italiano e residente a Trieste, che nel pomeriggio del 22 gennaio scorso era stato sorpreso da due agenti del distretto di Opicina mentre stava tentando di appiccare il fuoco ad un boschetto fiancheggiante la via Prosecco. Alla vista degli agenti il Taucer aveva cercato di fuggire, ma era stato fermato; dopo aver consegnato però, la propria carta d'identità ai due agenti, era riuscito a tagliar la corda nuovamente, rendendosi irreperibile. Gli stessi agenti di Opicina lo rividero qualche giorno dopo, quando — al varco di Monrupino — venne loro consegnato dalla polizia jugoslava. E appresero che dopo la fuga, il Taucer aveva passato la notte all'addiaccio, a Monrupino, e la mattina dopo aveva varcato clandestinamente il confine venendo, però, in breve acciuffato dai militi confinari jugoslavi. Visto il caso, il giudice ha deciso di mantenere lo stato d'arresto e di deferire il Taucer alla magistratura ordinaria.

Ultimo della serie, un caso alquanto oscuro. Si tratta di certo Renato Pecarz, residente a Trieste, accusato d'aver rubato una macchina fotografica a un ufficiale americano, attualmente di stanza a Roma. Al processo, il Pecarz ha raccontato la faccenda in maniera leggermente diversa. Un giorno — ha detto — si trovava assieme all'ufficiale (del quale non si è saputo il nome) sulla macchina di quest'ultimo. Ebbero un incidente. Nell'attesa dell'arrivo della M.P. (che interviene sempre, in caso di incidenti nei quali si trovi implicato un inglese o americano) l'ufficiale, preoccupatissimo, consegnò al Pecarz due borse che si trovavano depositate sul sedile posteriore, e — nervosamente — gli disse di andarsene, e di portar via le borse, prima dell'arrivo degli M.P.

Il Pecarz se ne andò; e qualche giorno dopo, senza aver più rivisto l'ufficiale, venne denunciato per il furto della macchina fotografica, che si trovava in una delle borse. Ma cosa si trovasse, nell'una e nell'altra borsa, oltre alla macchina fotografica, non lo si è potuto sapere, almeno nel corso dell'udienza di ieri. Il giudice comunque ha deciso di porre il Pecarz a piede libero, dando contemporaneamente disposizioni affinchè le indagini siano continuate e lo ufficiale sia rintracciato.

Pres.: cap. Reynolds; interprete Crummi.

Quattro tavole cambiavano proprietario

Il quarantenne Giuseppe Lenassi, elettricista, la sera del 21 dicembre scorso è stato sorpreso da due agenti di servizio allo Scalo Legnami di Servola, con quattro tavole di abete sulle spalle. Dicono gli agenti: «Da noi interrogato, il Lenassi dichiarò d'aver prelevato le quattro tavole poco prima, da una catasta di proprietà della ditta «Vautilos», allo scopo di portarle a casa per adibirle ad usi domestici. Viene pertanto denunciato per furto». Al processo, però, è andata diversamente. Il Lenassi ha negato il furto; e suffragando le proprie parole con la testimonianza di un rappresentante della ditta danneggiata — la «Vautilos» — e di un rappresentante della ditta presso la quale, quel giorno, lavorava — la «Lupolos» — ha raccontato la storia in tutt'altra maniera. Quella sera, stava facendo un carico di tavole d'abete per conto della «Lupolos», quando s'accorse che, per completare il carico, gli occorrevano altre quattro tavole. Sapendo che la «Vautilos» era debitrice alla «Lupolos» di ben duecento tavole di abete, decise di prendere — d'iniziativa — un anticipo sul debito; prelevando, dal deposito della «Vautilos», le quattro tavole che gli mancavano. Tale tesi, come abbiamo detto, è stata suffragata dalle testimonianze, in udienza, dei rappresentanti delle due ditte; di conseguenza i giudici hanno mandato assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Pres. Fabrio, P.M. Visalli, canc. Petrocelli; difensore avv. Borgna.

Festeggiato l'ing. Bonazzi nel cinquantenario professionale

I membri del Consiglio dell'Ordine degli ingegneri si sono riuniti per festeggiare il comm. ing. Italo Bonazzi, in ricorrenza del compimento del suo cinquantennio di attività professionale. Al brindisi l'ing. Giuseppe Giannini, Presidente dell'Ordine, ha porto al festeggiato il compiacimento di tutta la famiglia degli ingegneri triestini per le benemerenze acquisite dall'ing. Bonazzi nel lungo decorso della sua esemplare attività, improntata sempre dal sentimento più vivo di attaccamento a Trieste, sua città di adozione.

All'ing. Giannini ha fatto seguito l'ing. Raimondo Visintin, che ha porto al festeggiato le felicitazioni anche del collega ing. Bartoli, Sindaco di Trieste, ed ha messo in rilievo l'impegno dello ing. Bonazzi nell'ideare l'industrializzazione del comprensorio di Zaule e nel dare successivamente, come tuttora dà, la sua migliore competenza tecnica all'Ente Porto Industriale.

Visibilmente commosso, l'ing. Bonazzi ha risposto ringraziando e dichiarandosi confuso delle attestazioni di stima ricevute, che vanno a coronare nel modo migliore le sue fatiche e le sue ansie di questi lunghi anni di lavoro che ebbero inizio nel lontano 1904, qui a Trieste quale progettista specializzato in impianti industriali per la produzione di gas illuminante presso l'ACEGAT.

L'odierno convegno del Centro "Patrizio"

Stasera alle ore 20.30, nella saletta riservata del Ristorante «Fortuna», in via Carducci 12, avrà luogo l'annunciato convegno indetto dal Centro culturale «Francesco Patrizio», nella ricorrenza del V anniversario della fondazione. La riunione si concluderà con la cena sociale. Le prenotazioni si accettano ancora oggi, sino alle ore 18, al numero telefonico 44158.

GRAVE INFORTUNIO DI UN AUTISTA

Il rimorchio gli comprime la testa contro il camion

Drammatico l'incidente accaduto a tarda sera in via Media. Erano all'incirca le 21.30, quando un uomo, pallido e stravolto, entrava di corsa, e premendosi il capo con le mani, nel magazzino della Società «S. O. Latte», in via Media 27. Era l'autista Federico Cappeletti, di 55 anni, domiciliato a Fagagna di Udine, in via S. S. Apostoli Pietro e Paolo, e dipendente dal Consorzio Cooperative Latteria Friulana. Pochi secondi prima, egli era stato protagonista di un tragico episodio, passato pressochè inosservato. Per rendere più agevole il carico dei canestri contenenti le bottiglie vuote per il latte, gli autisti usano staccare il rimorchio dalla motrice, e di questa operazione si stava occupando, per l'appunto, il Cappeletti. Al volante della motrice FIAT 640, targata UD 20578, c'era l'autista Angelo Galliussi, di 55 anni, domiciliato a Udine in via Montana 5, e l'automezzo, col rimorchio targato UD 2021, era in sosta davanti allo stabile n. 27. Il rimorchio era regolarmente frenato, e le due ruote posteriori bloccate con gli appositi cunei, quando il Cappeletti si inseriva nello spazio tra il rimorchio stesso e la motrice per procedere allo sgancio. Quando aveva eseguito l'operazione, tenendo tra le mani il timone metallico del rimorchio il Cappeletti lanciava, a voce, al Galliussi, l'ordine di avviare la motrice, e questi ingranava la marcia, e la macchina si spostava in avanti di due metri. Nello stesso istante, favorito dal pendio della strada, e a causa del ghiaccio che non offriva attrito ai cunei, il rimorchio slittava in avanti, e il Cappeletti rimaneva col capo pressato tra la parte anteriore del cassone del rimorchio e quella posteriore della motrice. L'infelice è riuscito tuttavia a sottrarsi alla terribile morsa, e urlando è entrato nel magazzino. E' stata subito chiamata la CRI, e un'autolettiga con a bordo il medico di turno, dott. Alù è accorsa sul posto. Visitato il ferito, il medico gli ha riscontrato la sospetta infrazione del temporale sinistro, ferite lacero contuse al temporale e al padiglione auricolare sinistro, contusioni al mastoide destro. Accompagnato da un collega, certo Mario Balbi, di 26 anni, abitante in via San Marco 45, il poveretto ha raggiunto lo ospedale, dove è stato ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi riservata.

Un Concorso dell'ENAL per documentari cinematografici

La presidenza nazionale dell'ENAL ha indetto un Concorso nazionale per un documentario cinematografico a passo ridotto (16 e 8 mm.), muto, in bianco e nero, o a colori. Quanti hanno interesse a questa iniziativa possono ritirare presso la direzione della sede di Trieste il bando-regolamento del concorso. L'iniziativa ha per scopo la formazione di uno o più documentari sulle attività turistiche dell'ENAL. Il concorso è dotato di numerosi premi. E' previsto l'acquisto del materiale, anche non premiato, da parte della presidenza nazionale dell'ENAL.

(«Giornalfoto»)

Al cimitero di Sant'Anna hanno avuto luogo ieri pomeriggio i funerali di Laura Scherlavai, la ragazza che ha perduto domenica scorsa la vita, in seguito ad un incidente, sui campi di neve di Tarvisio. Intorno alla bara di Laura, che mani pietose hanno coperto di fiori, si sono raccolti i suoi congiunti e i dipendenti della Ditta Smolars, dove l'infelice ragazza prestava la sua opera.

LE CONFERENZE

★ Questa sera, alle ore 19, nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti, in piazza Verdi, Guido Ziani terrà l'annunciata conversazione su «Belinskij e la letteratura russa dell'Ottocento». L'oratore svolgerà l'interessante tema dei rapporti e dell'influenza esercitati sulle lettere e su tutta la cultura russa del secolo scorso da quella vigorosamente di filosofo, di sociologo e di scrittore che fu Vissarion Belinskij. La conferenza è promossa dalla sezione lettere del C.C.A.

→ Ci sono delle particolarità del nostro clima che esistono soltanto nella fantasia dei detti popolari, ma non nella realtà, come, per esempio, quello che dice «Se piovi per l'Ascensa, per quaranta no se ghe xe senza». Ci sono, invece, delle particolarità climatiche che esistono in effetti ed hanno notevole importanza, pur essendo assai poco note o sconosciute addirittura. Su questi argomenti di vivo interesse, e su quello dell'attuale variazione del clima di tutta la terra, parlerà in forma accessibile domani sera, venerdì, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), lo illustre prof. Silvio Polli, dello Istituto talassografico, concludendo il ciclo sulle «Divagazioni meteorologiche, con particolare riguardo alla nostra regione», promosso dall'Università popolare. Anche quest'ultima conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni epidiascopiche. Ingresso libero a chiunque.

→ Su invito del Comitato di Trieste della «Dante Alighieri», il prof. Tuscano di Milano parlerà oggi, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, su «Il sentimento dell'esilio in Dante».

→ Questa sera, nell'aula magna del Seminario, mons. Marcello Labor parlerà ai sacerdoti della città sul tema: «Casi medici in confessionale». La conversazione avrà inizio alle 20.30.

→ Domani, venerdì, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, avrà luogo la VIII seduta scientifica della Associazione medica triestina. Relatore il dott. F. Weis, il quale parlerà sul tema: «Lo studio emodinamico mediante cateterismo cardiaco nella stenosi della mitrale».

→ Nella sede del Circolo Aquila, in via Rossini 4, per il Circolo fotografico triestino, oggi alle ore 19.30, il signor Arrigo Miani parlerà sul tema: «Fotografie a colori».

OGGI ALL'EXCELSIOR
la prima più attesa

OGGI AL ROSSETTI

E' IL PRIMO FILM INTERPRETATO DA
VITTORIO GASSMAN
IN AMERICA PER LA M. G. M.

OGGI al Nazionale

IL PIÙ COMICO SPETTACOLO DEL MONDO
in FERRANIACOLOR
REGIA: MARIO MATTOLI
PROD. ROSA FILM

Oggi all'AUDITORIUM

Oggi al Filodrammatico

La Leggenda di ROBIN HOOD

LA GRANDIOSITA' DELL'EPOPEA E IL FASCINO DELL'AVVENTURA DI QUESTO CAPOLAVORO INDIMENTICABILE PROIETTATO PER LA PRIMA VOLTA IN
PANORAMICO

OGGI AL MASSIMO — la Paramount presenta
FURORE SULLA CITTA'
FILM SENSAZIONALE ED AVVINCENTE, CON
WILLIAM HOLDEN
ALEXIS SMITH
EDMOND O'BRIEN
La città si difende dai fuorilegge, impegnando i suoi uomini più coraggiosi
PROIBITO AI MINORI DI 16 ANNI

CINEMA Grattacielo
DOMANI
UN FILM DI GIUSEPPE DE SANTIS:
Un marito per Anna Zacchéo
Interpreti:
SILVANA PAMPANINI
AMEDEO NAZZARI e MASSIMO GIROTTI

OGGI all'IMPERO
LA METRO GOLDWYN MAYER PRESENTA:
CREDIMI
con Deborah Kerr - Robert Walker - Peter Lawford

Domani al Cinema Arcobaleno

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747
Servizio a domicilio gratuito.

Per le sole
Malattie reumatiche
ARTRITI - SCIATICHE
il dott. Giorgio FONDA
Riceve dalle ore 17 alle ore 18, in
VIA DELL'OROLOGIO N. 6
Escluso il sabato

MALATTIE DELLE VENE E LORO COMPLICAZIONI
EMORROIDI ecc.
Dott. BELLOMO
Consultazioni di Medicina Interna
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. REICH
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve 11.30-18 — 18.30-20
Via San Lazzaro 20 — Telef. 29738

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 365-06
fumerie e farmacie.

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NUOVE VIOLENZE NELLA CAPITALE SPAGNOLA

LA POLIZIA A MADRID SPARA SUI DIMOSTRANTI

Quattro studenti feriti nell'attacco di cavalleggeri all'Università - Una protesta britannica per i disordini

Madrid, 27

Nella capitale spagnola si sono avute oggi nuove dimostrazioni studentesche contro la polizia. Migliaia di giovani hanno occupato per alcune ore l'edificio dell'Università reclamando a gran voce le dimissioni del Ministro degli Interni e di quello delle Informazioni. Disapprovano il comportamento delle forze pubbliche nelle recenti dimostrazioni antibritanniche ed il silenzio mantenuto al riguardo dai giornali. Agenti a piedi e a cavallo dopo ripetute cariche nei pressi dell'edificio hanno fatto irruzione nell'interno. Sembra sparando alcuni colpi d'arma da fuoco. Quattro studenti sono rimasti feriti. Altri trenta sono stati arrestati. Un sottufficiale è rimasto contuso dal lancio di sassi. Sul fianco di una vettura tranviaria è apparso un cartello con la scritta: «Assassini, abbasso la polizia».

Scontri di minore entità si sono avuti in Piazza di Callao, uno dei principali centri della capitale. Nella Piazza della Puerta del Sol, teatro dei disordini di ieri, la sede della polizia è protetta da un cordone di uomini. La calma è ora tornata. Gruppi di giovani si aggirano ancora nelle vicinanze di via San Bernardo ma gli agenti a cavallo sono rientrati nelle caserme; la polizia è però sempre in stato di «all'erta».

L'ordine di sciopero impartito dagli studenti di giurisprudenza e medicina non è stato revocato. E' probabile quindi che le dimostrazioni si ripetano domani.

Intanto il capo del Sindacato universitario spagnolo, Jordana Fuentes, ha smentito la notizia secondo cui durante le dimostrazioni di lunedì scorsò a Madrid uno studente è rimasto ucciso. La notizia era già stata smentita dalla polizia, ma ieri sera alla Città universitaria di Madrid erano stati esposti grandi cartelli con le scritte «Abbasso Hierro» (capo della polizia) e «Abbasso Jordana Fuentes». D'altra parte corre voce oggi che quest'ultimo intenda dimettersi dal Sindacato universitario.

Si ha poi da La Coruña che diverse migliaia di studenti della scuola preparatoria navale e di altri istituti hanno partecipato ad una manifestazione di protesta contro la visita della Regina Elisabetta a Gibilterra. Il Governatore civile della città ha rivolto loro la parola ringraziandoli per «il patriottismo da essi dimostrato». La dimostrazione si è svolta senza incidenti.

Un rappresentante dell'Ambasciata britannica ha consegnato al Ministero degli Esteri spagnolo la seconda nota di protesta in una settimana. Contiene un elenco dei danni arrecati agli immobili di proprietà inglese, in particolare alla sede madrilena della Banca di Londra e del Sudamerica, al consolato di Malaga e ad altri edifici di Huelva e di Barcellona.

Le cause dei sabotaggi sulle navi da guerra inglesi

Londra, 27

Ancora un altro atto di sabotaggio si è verificato a bordo di una nave da guerra inglese: questa volta si tratta della portaerei «Ocean» che si trova a Devonport, e che era ritornata nelle acque inglesi solo il mese scorso, dopo due anni di servizio nelle acque coreane. Il fatto che a Devonport ben cinque portaerei fossero già state fatte segno ad atti di sabotaggio negli ultimi quattro mesi sarebbe molto preoccupante per la Marina inglese, se in tutti questi casi non fossero stati elencati danni molto lievi e se non fosse che in ogni caso il colpevole è stato arrestato senza difficoltà e molto rapidamente.

Anche nel caso dell'«Ocean», il comunicato che ne dà notizia aggiunge che un membro dell'equipaggio della portaerei è stato arrestato e che si svolgerà quanto prima il processo davanti alla Corte Marziale. Questa serie di incidenti ha naturalmente allarmato l'opinione pubblica inglese, tanto che ufficiosamente è stata spiegata in questi giorni, quale sia la ragione di questo stato di cose. Non si tratta né di azioni di sabotaggio ispirate da qualche potenza straniera, ma di una serie di casi indipendenti l'uno dall'altro.

Ogni volta però si trattava di un marinaio che era stanco della vita di bordo e che essendosi impegnato a restare nella Marina da guerra ancora per una lunga ferma — magari di dieci o quindici anni — non aveva visto miglior modo di liberarsi dalla vita di mare di quello consistente nel rompere un paio di strumenti di bordo, facendosi condannare a una lieve pena detentiva. L'importante era che, terminate le due o tre settimane di carcere a cui era condannato, egli era cacciato dalla Marina militare e poteva tornare così alla vita civile.

Ciò ha spinto la Marina inglese a dare prova di maggiore severità in casi di questo genere. Ed è probabile che anche il colpevole di questo nuovo incidente a bordo della «Ocean» (si trattava anche questa volta della rottura di qualche strumento di bordo) non se la caverà molto facilmente. Già una settimana fa infatti in un caso analogo, lo imputato venne condannato non più a poche settimane ma a quindici mesi di carcere. Non solo ma egli non venne affatto espulso al tempo stesso dalla Marina e quindi quando uscirà dal carcere militare dovrà tornare a bordo di una nave da guerra. E' probabile che una analoga sentenza venga emanata anche per questo nuovo caso di sabotaggio.

IN OCCASIONE DEL PRIMO ANNIVERSARIO DEL FRONTE DI LIBERAZIONE EGIZIANO SONO SFILATE AL CAIRO IN PARATA LE RAPPRESENTANZE DELLE ORGANIZZAZIONI GIOVANILI. ECCO LA FORMAZIONE DELLE GIOVANI UNIVERSITARIE VESTITE DELL'UNIFORME DELLA GUARDIA NAZIONALE

Le condizioni del Papa appaiono migliorate

Città del Vaticano, 27

Stamane di buonora l'archiatra pontificio prof. Riccardo Galeazzi Lisi ha visitato il Papa ed ha potuto constatare che le sue condizioni di salute sono già migliorate dopo un pomeriggio di riposo e dopo una notte nel corso della quale ha potuto dormire.

Tale constatazione induce a credere che il Pontefice già da tempo si sottoponga ad un eccesso di lavoro che il suo fisico mal sopporta e di conseguenza di quando in quando accusa qualche leggero disturbo. Poche ore di riposo e di distensione hanno procurato un vero benessere all'intero sistema nervoso, sicchè il noioso disturbo del singulto che affliggeva il Papa da alcuni giorni è anche migliorato.

Ucciso da un giovane all'uscita del cinema

Cosenza, 27

Mentre usciva da un cinematografo locale, Raffaele Fortunio, di 27 anni, è stato ucciso con un colpo di pistola al cuore dal contadino Guido Picarelli di 24 anni, che è immediatamente fuggito.

Il delitto, di cui non si conosce il movente, è stato compiuto oggi a San Marco Argentano.

LA NEVE CONTINUA A CADERE su gran parte della penisola

Previste altre 48 ore di precipitazioni in Lombardia - Difficoltà incontrate dai pescherecci in Adriatico - Due morti a causa delle strade ghiacciate

Milano, 27

Quaranta centimetri di neve a Busto Arsizio, diciotto gradi sotto zero in Val Formazza sono i primati invernali del giorno. Nell'Italia settentrionale la temperatura si è andata addolcendo, mentre tornava più fitta a cadere la neve.

Su tutta la pianura padana dalla Lombardia all'Adriatico nevica da molte ore. Ovunque la media della precipitazione è stata di almeno venti centimetri. La neve cade a Milano da trenta ore e, a quanto dicono i meteorologi, non si arresterà prima di altre quarantotto. Nella capitale lombarda sarà così largamente superata la recente nevicata. Notevoli sono gli intralci alla circolazione nello stesso centro cittadino.

A Torino, la neve ha superato i 20 centimetri, ostacolando il traffico. Nel Comune di Celto, nel Vercellese, la casalinga Rosa Bracci, di 89 anni, è sdrucciolata su un lastrone di ghiaccio, riportando la frattura della base cranica, per cui è deceduta poco dopo.

La temperatura a Genova si mantiene sempre rigida. In alcune strade, ricoperte da una sottile lastra di ghiaccio, numerose le cadute dei passanti: oltre una dozzina hanno infatti dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. A Portofino a Mare, dove non nevicava dal 1929, la neve ha nella notte imbiancato la piccola località marina sino a lambire le barche allineate sul molo, scomparendo nel pomeriggio. La neve è stamane caduta per la prima volta durante l'inverno anche a Ventimiglia e sulle campagne circostanti.

Su tutta la provincia di Verona seguita a nevicare abbondantemente. In città, la neve ha raggiunto nel tardo pomeriggio 13 cm. di spessore. I servizi filoviari e il traffico automobilistico, pur registrando un rallentamento, non hanno subito interruzioni. In provincia la nevicata è più abbondante.

Lo strato ghiacciato della strada ha provocato vari incidenti stradali, di cui uno mortale. A Cerea, un pesante autocarro guidato dal giovane Marcellino Sacchella, di 23 anni, è scivolato sul fondo stradale schiacciando contro un muro una donna, Esterina Franchi, di 50 anni, che è deceduta poco dopo. a Caselle di Nogara, una «Topolino», in seguito ad uno sbandamento, ha investito la giovane Chiarina Ferro, di 18 anni, che è stata ricoverata all'ospedale in grave stato. Un lavoro straordinario ha dovuto effettuare la polizia stradale sulla Verona-Peschiera, dove numerose automobili ed autocarri si sono rovesciati nei fossati laterali, ma senza gravi conseguenze.

Anche a Venezia si sono avuti dieci centimetri di neve. Mare e laguna molto agitati sicchè i vaporetti non hanno potuto uscire dalla città e un mezzo di salvataggio dei vigili del fuoco ha dovuto recarsi a Pellestrina per portare in clinica una gestante.

Da Bolzano si apprende che il freddo intenso dei giorni scorsi si è sensibilmente mitigato. Il cambiamento della temperatura è stato determinato dalla neve, che dalle prime ore del pomeriggio, ha cominciato a fioccare su tutto l'arco alpino e nelle vallate. Furiose tormente vengono segnalate ai passi Gardena, Sella, Giovo, Mendola, Stelvio, Pennes e Costalunga.

La flottiglia di pescherecci di Fano, ha dovuto infrangere con la prora lo spesso strato di ghiaccio che aveva ricoperto lo specchio d'acqua del porto. I pescatori di San Benedetto del Tronto hanno dovuto lottare al largo delle coste adriatiche con una violenta bufera di vento e di neve. Le imbarcazioni si sono dirette a tutto vapore, nonostante la visibilità quasi nulla, verso i porti più vicini. Più di ottanta motopescherecci sono rientrati stasera.

La situazione meteorologica è peggiorata nella regione abruzzese-molisana e lungo la costa adriatica nelle ultime 24 ore. Nevica dovunque da ieri. Il traffico sulle statali per Roccaraso, Rivisondoli e Pescocostanzo è nuovamente interrotto. Bloccati sono i Comuni di Pizzoferrato, Gamberale, Pietracamela, Cortina, Schiavi d'Abruzzo. Sulla statale adriatica si transita con catene. A Scontrone e Pescocostanzo, sono riapparsi questa notte i lupi, che sono stati messi in fuga dai contadini a colpi di arma da fuoco.

Esportazioni abusive di una ditta triestina

Udine, 27

Il nucleo investigativo de la Guardia di Finanza di Udine ha portato a termine una va- [illegible] materia di esportazioni abusive di merci, denunziando alla autorità giudiziaria i responsabili delle gravi infrazioni commesse negli anni 1950-51.

Una ditta di Trieste, la SEIC (Società esportazioni-importazioni commercio) in quel periodo aveva spedito in Cecoslovacchia anzichè in Austria ingenti quantitativi di zolfo raffinato e in pani, esibendo alle dogane competenti documenti falsi e riuscendo qualche volta anche a non esibirli.

L'opera svolta dal nucleo investigativo riusciva a far luce, dopo mesi di diligente lavoro, su queste irregolarità. E' stato così accertato che la SEIC riuscì ad esportare circa 550 mila chili di zolfo, materia ricercatissima per la produzione di esplosivi e concimi, senza l'esibizione del prescritto nulla osta dell'Ente zolfi italiano di Roma e con l'esibizione di nulla osta alterati per quanto concerne i paesi di destinazione.

Seguendo alcune tracce ed estendendo le indagini in altre zone la Guardia di Finanza di Udine riuscì a reperire i nulla osta che all'origine risultavano rilasciati per l'esportazione dello zolfo in Austria.

E' da tenere presente che mentre lo zolfo non è soggetto a vincolo di sorta, a quell'epoca esso era contingentato e la esportazione sottoposta al pagamento di un sovraprezzo di quindicimila lire la tonnellata, che doveva essere versato all'Ente zolfi, il quale è rimasto così defraudato di circa 3 milioni 740 mila lire.

SI SALVERÀ DALL'ERGASTOLO L'UXORICIDA LO VERSO?

RIEVOCATO IN CASSAZIONE il delitto del medico siciliano

La prima arringa del collegio di difesa

Roma, 27

Dopo nove anni, il processo contro il medico palermitano Lo Verso, condannato all'ergastolo per uxoricidio, è giunto dinanzi alla 1.a Sezione della Cassazione. Lo Verso, come è noto, fu riconosciuto dai magistrati colpevole di avere ucciso premeditatamente e crudelmente la moglie Sofia Malatto, insegnante elementare, praticandole iniezioni endovenose di sublimato corrosivo, che ne provocarono la morte la sera del 13 maggio 1945.

La tragica fine della donna è stata rievocata all'inizio della udienza dal relatore avv. Gatta, il quale ha ricordato per prima cosa la data dell'arresto del Lo Verso: 2 marzo 1946. «Dieci mesi prima — ha detto il magistrato — era deceduta a Palermo la signora Sofia Malatto, insegnante di tre anni più anziana del marito Girolamo Lo Verso.

Nel certificato di morte, redatto dallo stesso Lo Verso, fu detto che si era spenta per tossicosi gravidica — la donna era alla sua terza gestazione — e per uremia. Fin dal 17 luglio, pochi mesi dopo la morte della Malatto, cominciarono a pervenire alla Magistratura accuse più o meno anonime che dicevano: «La moglie del medico non è morta naturalmente; è stato il marito ad ucciderla con iniezioni di mercurio».

«Le prime indagini misero in luce una circostanza che fece apparire non assurda l'ipotesi di omicidio: Lo Verso, medico in servizio all'Ospedale della Feliciuzza, a Palermo, aveva stretto una relazione amorosa con Elena Saizillo, ex suora infermiera, che aveva abbandonato l'abito monacale. La Saizillo se ne era andata da Palermo il 24 aprile 1954, tornando a casa dei genitori a Marcianise, in provincia di Caserta. Ritornò in Sicilia alla fine del giugno dello stesso anno e andò a vivere coniugalmente con il medico siciliano.

«Negli interrogatori, Lo Verso negò recisamente di avere provocato la morte della moglie, sostenendo di aver praticato alla Malatto solo tre iniezioni endovenose di siero ipertonico: una innocua soluzione di sale di cucina. Il medico cominciò a perdere la sua sicurezza quando fu ordinata la esumazione del cadavere e l'incarico fu affidato al prof. Filippo Guccione, direttore di anatomia patologica all'Università di Palermo. Lo Verso il 17 novembre, si recò dal perito e gli domandò se era possibile trovare tracce di mercurio in un cadavere a distanza di [illegible] mesi. Guccione rispose: «E' un veleno tenace; si rintraccia anche dopo venti anni, se l'hai uccisa è meglio che tu scompaia dalla faccia della terra». La sera stessa, il medico siciliano tentò di suicidarsi, bevendo una buona dose di sublimato corrosivo. Fu salvato a stento.

«Si era appena ristabilito in salute, allorchè il prof. Guccione concluse la perizia rivelando la presenza di un quantitativo rilevante di mercurio nelle viscere della Malatto. Lo Verso fu arrestato e sottoposto a giudizio per uxoricidio. Di fronte ai magistrati delle Assise il medico si difese maldestramente, ripiegando sulla tesi dell'omicidio preterintenzionale commesso per errore. I giudici non gli credettero, e in base alle prove acquisite durante il dibattimento, lo condannarono all'ergastolo. Il giudizio di secondo grado si svolse a Roma ed ebbe identica conclusione. Lo Verso — ha concluso il magistrato — ricorre oggi in Cassazione per ottenere l'annullamento della sentenza delle Assise di appello e un nuovo giudizio in cui possa provare la sua innocenza».

Sono patroni di P. C. gli avvocati Remo Pannain e Vincenzo Viviani. Difendono il Lo Verso gli avvocati Alfredo De Marsico e Luigi Zegretti; P. M. dott. Tito Parlatore.

Nell'udienza pomeridiana ha preso la parola il primo difensore del medico siciliano, avv. Luigi Zegretti. «Il crimine addebitato a Girolamo Lo Verso — ha detto Zegretti — è stato giudicato dall'Assise di appello un delitto tecnico perchè compiuto da un medico nel suo campo. L'accusato, invece, aveva cinquanta mezzi a sua disposizione per avvelenare la moglie senza suscitare alcun sospetto».

Per dimostrare l'innocenza di Girolamo Lo Verso, l'avvocato ha ricordato poi che ai primi sintomi di intossicazione egli fece visitare la Malatto da venticinque medici, fra cui alcuni professori d'università. Quindi, entrando nel vivo della discussione, l'avvocato ha cercato di convincere i giudici che il liquido iniettato dal Lo Verso nelle vene della moglie non fu sempre lo stesso, ossia mercurio, come afferma la sentenza di secondo grado. Le tre iniezioni endovenose procurarono infatti alla Malatto reazioni diverse.

Al termine della sua arringa l'avv. Zegretti ha criticato aspramente la condotta della suocera del Lo Verso, Aurelia Albertini, che mentre in un primo momento unì le sue lacrime a quelle del genero per la morte della figlia, successivamente si mutò nella sua più spietata accusatrice.

La discussione del ricorso proseguirà domani.

LA DONNA GETTATA NEL TEVERE

Accuse del suocero al genero assassino

Costringeva la moglie a dormire nel pollaio

Roma, 27

Al processo contro il manovale Ezio Coccia, accusato di aver ucciso, la sera del 23 novembre '52, la moglie Antonia Santucci gettandola nelle acque del Tevere, ha deposto oggi come parte lesa Raimondo Santucci, padre dell'Antonia.

«Fui sempre contrario — ha detto il contadino — al matrimonio di mia figlia con Ezio Coccia. Non mi piaceva il modo con cui l'aveva strappata dalla famiglia ancora giovanissima. La ragazza era andata ad Alatri a vendere tre chili di semola: fu avvicinata dall'attuale imputato e da sua madre; non tornò più a casa. Dopo un mese, Coccia venne a chiedermi la sua mano. Fui costretto ad accondiscendere alle nozze».

PRESIDENTE: «Quando cominciarono i primi disaccordi fra marito e moglie?»

TESTE: «Quando Coccia incontrò Ubalda Gneo, questa sapeva benissimo che l'uomo era ammogliato, ma sia lei che la famiglia lo accolsero in casa loro come un fidanzato. Da quel momento iniziarono i maltrattamenti verso mia figlia. La poveretta fu relegata a dormire in pollaio. Per mettere fine a tale situazione, denunciai mio genero; quando egli tornò in libertà, cacciò di casa l'Antonia, e questa fu costretta a venire a Roma a lavorare come domestica. Io non so nulla dei successivi suoi incontri con il marito».

Dopo due deposizioni di scarso interesse, è salita sulla pedana Anita Donati, che abita in una baracca nei pressi del ponte della Magliana, vicino a quella di Ezio Coccia. La testimone ha raccontato che lo imputato e suo fratello avevano l'abitudine di fermarsi ogni sera a giocare a carte presso di lei. Ricorda perfettamente che il giorno della scomparsa di Antonia Santucci, e cioè il 23 novembre, i due giovani non si fecero vedere, in quanto in casa sua si festeggiava il battesimo di un bambino.

Prima di venir congedata, Anita Donati ha rivelato ai giudici che verso la metà di novembre, giunse al suo indirizzo una lettera inviata da Antonia Santucci al marito. Vedendo il nome del mittente, la donna si decise ad aprire la busta e lesse questa frase: «Sono stanca di vivere in questo modo: un giorno o l'altro mi getterò in qualche posto causando la tua rovina». Interrogato a questo proposito, l'imputato ha dichiarato di non aver neppure aperto la lettera, vedendo che proveniva dalla moglie.

A questo punto l'udienza è stata rinviata a domani.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8675 (8630), Generali 13090 (12980), Bastogi 1258 (1256), Ras 5520 (5580), Assicuratrice 3800 (—), Cantoni 11500 (11390), Olcese 2075 (2120), Cucirini 8210 (8260), Un. Manif. 69700 (69000), Rossi 17050 (—), Fisac 159.50 (—), Fibre 2375 (—), Snia 1326 (1329), Finsider 424.50 (422.50), Ilva 278 (274), Catini 1342 (1337), Fiat 670.50 (670), Sade 968 (970.50), Edison 2044 (2043), Seso 2855 ([illegible]), Sip 1226 (1223), Vizzola [illegible] (2292), Merid. 1001 (1000), Rom. Elettr. 3648 (3620), Terni 178 (177), Stet 2432 (2433), Eridania 19680 (19450), Anic 1437 (1431), Saffa 1293 (1276), Italgas 1223 (1221), Pirelli Ital. 1876 (—), Pirelli e C. 1675 (1665).

TRIESTE

Generali 13050 (12915), Assicuratrice 3840 (—), Ras 5525 (—), Finmare 364 (—), Snia 1325 (1324), Catini 1339 (1334), Orda 481 (401), Pirelli S. p. A. 1875 (—).

Valute libere: Sterlina 6275, marengo 5030, unitaria 1650, dollaro 634, svizzero 146.50.

Proteste negli Stati Uniti per l'aumento del caffè

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 27

La tazza di caffè a dieci centesimi (una sessantina di lire) è in pericolo. In qualche luogo è già morta ed uno dei caffè nel «loop» di Chicago, la zona degli affari e degli alberghi di gran lusso nella metropoli del Middle West, ha fatto pubblicare oggi sui giornali questo avviso «Alla pia memoria della tazza di caffè a dieci cents, morta dopo lunga e penosa malattia, il 26 gennaio MCMLIV ne dà annuncio l'erede tazzina di caffè a 15 cents».

La vita della tazza a dieci cents è stata breve: era nata all'inizio della seconda guerra mondiale, dopo aver spodestato la tradizionale tazzina per cinque cents; ma allora c'era la scusa del conflitto, dei sottomarini che affondavano carichi brasiliani, del Governo che comprava caffè per le Forze Armate, del maggior consumo e di tante altre belle o brutte ragioni. Ma oggi che scuse ci sono?

C'è una giustificazione: in Brasile nel luglio scorso, c'è stato un gelo che ha rovinato le piantagioni il che vuol dire che non si tratta soltanto di un raccolto scarso per quest'anno, ma di cespugli permanentemente rovinti, cioè di molti raccolti scarsi per almeno cinque anni, chè tanti ce ne vogliono perchè una nuova pianta giunga a produzione.

Il mondo americano versa lacrime appropriatamente amare sulla ferale notizia che, si teme dilagherà da Chicago in tutti gli Stati Uniti e non soltanto nei «loops» o nelle «Park Avenues» delle metropoli ma anche nelle modeste «Cafeterias» dove la infusione è sorbita dalla gente modesta. Non si versano soltanto lacrime: si sente qualche grido di guerra. Gli americani, quando si arrabbiano, sono temibili. Qualcuno ha detto che la brinata del luglio scorso sulle piantagioni del Brasile è una storia inventata dalla speculazione per far andare su i prezzi. E' stato aggiunto che il Brasile in fin dei conti denuncia per quest'anno un raccolto inferiore soltanto del venti per cento a quello dell'anno scorso: tenuto conto che lo stesso Brasile produce soltanto la metà del caffè mondiale, se la legge della domanda e dell'offerta funzionasse con rigore aritmetico, il prezzo della materia prima dovrebbe essere del dieci per cento. Non si arriva a capire perchè il prezzo del prodotto fino debba fare un salto in su del 50 per cento.

La questione è salita oggi fino alla Casa Bianca ed Ike ha risposto, con una prontezza che dimostra che si era occupato e preoccupato della faccenda, ad una domanda rivoltagli durante la conferenza stampa, ha detto di aver ordinato fin dal tredici gennaio una inchiesta.

L. R.

Chi ha vinto l'automobile LANEROSSI?

Il giorno 22 Gennaio 1954 nel palazzo LANEROSSI in Milano, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, ha avuto luogo l'estrazione del vincitore della FIAT 500 (giardinetta) posta in palio dal LANEROSSI fra tutti gli spettatori delle partite esterne di campionato nazionale di calcio serie "B", giocate nel girone di andata dal LANEROSSI-VICENZA A. C.

È stato estratto il N. 67091

Il fortunato possessore del relativo tagliandino deve presentarlo al LANEROSSI - Via G. B. Pirelli, 14 - MILANO entro il giorno 21 Marzo 1954

Ed ora tutti alle partite del girone di ritorno... perchè...

... la fortuna arriva col LANEROSSI

Da FILIPPONI
VENDITA STRAORDINARIA A PREZZI DI LIQUIDAZIONE
MOBILI
Vendite per contanti e rateali - Consegne a domicilio
UDINE - VIA POSCOLLE 67 TELEFONO N. 3080 - UDINE
L'esposizione è aperta anche la domenica mattina

l'abbonamento alla radio

la radiotelevisione italiana ha iniziato con il 26 gennaio fra tutti i suoi abbonati vecchi e nuovi

i sorteggi di 6 automobili Fiat 500 c

nessuna formalità è richiesta; basta essere in regola con

l'abbonamento alla radio

il radiocorriere pubblicherà settimanalmente i risultati dei sorteggi

radiotelevisione italiana

RAI

GIORNALE SPORT

LA JUVE PREPARA IL VIAGGIO A TRIESTE

Boniperti spera di non trovare la bora

Quasi certa l'esclusione di Hansen - Dubbi sulla designazione del sostituto: Montico o Pinardi

Torino, 27

In vista della trasferta di Trieste la Juventus ha sostenuto oggi sul terreno dello stadio comunale una partita di allenamento contro la formazione dei ragazzi partecipante al prossimo torneo internazionale di Viareggio. I bianconeri, in giornata di vena hanno segnato otto gol contro sei degli allenatori: le sei reti al passivo non devono preoccupare dovendosi attribuire al particolare... buonumore dei difensori preoccupati anche giustamente dalle particolari condizioni del terreno ghiacciato. Alle ore 15 Olivieri ha deciso di far scendere in campo i suoi uomini malgrado che il terreno di gioco fosse ricoperto da una diecina di centimetri di neve. Da 24 ore, con qualche pausa, i fiocchi di neve sfarfalleggiano sulla città.

Le condizioni del campo non consentono di avanzare opportuni giudizi sulla squadra bianconera che ha però dimostrato come abbiamo detto, in special modo nel secondo tempo, di avere nei tre attaccanti azzurri (Ricagni, Muccinelli e Boniperti) i suoi uomini in forma più brillante. La partita, protrattasi per due tempi di 40 minuti cadauno, ha visto nella sua prima frazione i titolari bianconeri così scherati: Viola; Bertuccelli, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Montico e Praest. Nella ripresa Viola passava a difendere la rete degli allenatori sostituito da Angelini, mentre mezzo sinistro veniva schierato Pinardi apparso più in forma del giovane Montico. Come è noto, Pinardi, quando era ancora nel Como, ha sostenuto in diverse partite il ruolo di mezz'ala.

Non ha preso parte all'allenamento il danese John Hansen che si trovava ad Acqui per cure di fanghi. Il lungo danese è rientrato a Torino stasera, poco prima di cena, ma difficilmente sarà in grado di giocare a Valmaura anche perchè i sanitari lo avrebbero sconsigliato di scendere in campo. Ad ogni modo la parola definitiva spetterà ad Olivieri. L'allenatore juventino a tale proposito, dopo l'allenamento, ha dichiarato che si atterrà soprattutto al parere personale di John Hansen mentre è tuttora indeciso sull'eventuale sostituto (Montico o Pinardi).

Ritornando all'allenamento vero e proprio preciseremo che la segnatura è stata aperta dai rincalzi con Luetto; i titolari riportavano le sorti in parità approfittando di un autogol di Crosio. Erano ancora gli allenatori a passare in vantaggio con Barengo, Macor e Pontoni ma al termine della prima parte dell'allenamento i titolari accorciavano le distanze con Boniperti; il primo tempo si chiudeva così a favore dei ragazzi per 4 a 2.

Anche nella ripresa il primo gol era realizzato dagli allenatori con Del Grosso, come al solito brillante e positivo; passavano al contrattacco i titolari che segnavano con Boniperti e Pinardi quindi nuova rete dei giovani e finale scatenato della prima squadra che pareggiava con due gol di Boniperti e si portava in vantaggio con le reti di Ricagni e Manente. Boniperti ha fatto la parte del leone nella segnatura, mettendo a bersaglio quattro palloni e palesando una vena particolarmente felice nei gioco volante in profondità.

Negli ambienti bianconeri con molta speranza e curiosità è attesa la partita di domenica con la Triestina. Ai bianconeri interessa naturalmente vincere e le speranze nel risultato pieno sono parecchie. Sulla partita, Boniperti ci ha testualmente dichiarato: «La Triestina è una squadra che sul proprio campo fa paura a tutti: noi vorremmo però dare una brillante prestazione al pubblico giuliano che ci è stato sempre amico; mi auguro una cosa sola: di non aver più a che fare con la bora che lo scorso anno ci giocò uno scherzo di bruttissimo genere».

E. B.

I rossoalabardati in piena forma

IL RIENTRO DI GIANNINI E GLI SPOSTAMENTI DI TREVISAN E SOERENSEN

Neve e bora non hanno impedito che si svolgesse ieri la partita d'allenamento della Triestina in vista del prossimo impegnativo cimento con la Juventus. Il programma del mercoledì prevedeva il consueto galoppo a due porte tra titolari e rincalzi ed alle ore 14.30, puntuali sull'orario stabilito, tra il turbinar del nevischio e le ventate della bora, tutti i giuocatori alabardati (eccezion fatta per l'infortunato Rossetti e per Cantoni lasciato a completo riposo) con in testa l'allenatore Rocco hanno fatto la loro comparsa sul terreno dello stadio, che presentava una bianca coltre di neve.

I preliminari sono stati forzatamente brevi: qualche giro di campo per riscaldare i muscoli e qualche palleggio hanno preceduto la partita a due porte. Trevisan è stato lasciato ai margini del campo ed il valido «Memo» ha prolungato ancora per una mezz'oretta la sua preparazione atletica con la serietà professionale che lo distingue. I titolari hanno assunto il seguente schieramento: Nuciari; Maldini, Valenti; Petagna, Ganzer, Giannini; Lucentini, Curti, Secchi, Ispiro, Soerensen. Squadra allenatrice una formazione di riserve, nella quale hanno giocato anche Travagini, Belloni, Dorigo e Jensen, con in porta Pugliese. Le condizioni atmosferiche non erano ideali, ma i titolari alabardati sono riusciti a metter assieme nei 60 minuti un giuoco veramente brillante. Sono state segnate tre reti (Secchi, Curti ed Ispiro) dai titolari ed una dagli allenatori (Sadar).

In buona forma, come aveva già lasciato intravvedere nei precedenti allenamenti, è apparso Giannini il quale rientrerà sicuramente domenica prossima dopo quasi tre mesi di assenza e completerà con Petagna e Ganzer (pure in ottima forma e ad alto rendimento) la linea mediana. Di conseguenza si avrà l'avanzamento di Trevisan al ruolo di interno sinistro mentre Soerensen coprirà il ruolo numero 11. Saranno queste le novità per l'incontro con i bianconeri juventini.

Le prestazioni migliori sono state date in difesa da Valenti, Maldini e Ganzer, oltre che da Nuciari, che dimostra di aver ritrovatto la forma dei suoi giorni migliori; in prima linea da Curti e Secchi; intelligente pure l'attività di Soerensen all'ala sinistra. Tutti i giuocatori rossoalabardati stanno bene, il morale è elevato e la preparazione sarà curata al massimo: iersera in lieta fusione i dirigenti, l'allenatore e i giuocatori hanno trascorso la serata in compagnia.

LA NOSTRA SCHEDINA

Atalanta - Bologna	1 2
Fiorentina - Legnano	1
Genoa - Roma	X 2 1
Lazio - Inter	X 1
Milan - Udinese	1
Palermo - Napoli	1 2
Spal - Novara	1
Torino - Sampdoria	1
Triestina - Juventus	X 2 1
Modena - Verona	1
Piombino - Como	X
Salernitana - Catania	X 2
Sambened. - Arstaranto	1
Pisa - Parma	2 X
Cagliari - Brescia	1

La F.I.G.C. dà vinta al Genoa la burrascosa gara di Napoli

Applicato l'articolo 58 - L'arbitro aveva accordato un «rigore» per placare l'ira della folla

Milano, 27

In merito alle decisioni prese sul caso Napoli-Genoa, la Lega nazionale della F.I.G.C. ha reso nota la seguente motivazione.

«Visti gli atti ufficiali, esaminato il reclamo presentato dal Genoa, sentiti i rappresentanti delle parti e le successive dichiarazioni dell'arbitro e del commissario di campo, sciogliendo la riserva di cui al precedente comunicato, ritenuto che al 41' del secondo tempo, dopo la segnatura di una rete da parte del Genoa, il pubblico locale con atteggiamento ingiurioso e minaccioso fece ressa contro la rete di protezione nel tentativo di entrare in campo, per cui due cancellate cedettero ed i sostenitori vennero a stento trattenuti dalla forza pubblica e dai dirigenti; che ciò nonostante alcune persone estranee che erano riuscite egualmente ad introdursi in campo vennero affrontate — mentre correvano in direzione dell'arbitro — ed allontanate a forza dal terreno di giuoco; che il giuocatore Vinyei Eugen del Napoli, unitosi ai propri compagni di squadra per protestare sulla validità della rete si era avvicinato al direttore di gara profferendo nei suoi confronti una frase offensiva; che durante tale episodio il giuoco venne sospeso per vari minuti durante i quali furono lanciati in campo alcuni sassi e alcune bottiglie che fortunatamente non colpirono nessuno.

«Rilevato dal rapporto dell'arbitro: che egli in tali condizioni, con il pubblico esasperato che continuava a tumultuare e a premere per entrare in campo non si sentì più nella condizione di dirigere la gara con la necessaria tranquillità, tanto più che avrebbe dovuto procedere all'espulsione del giuocatore Vinyei, espulsione dalla quale si astenne per tema di incidenti ancora più gravi; che, di conseguenza, egli ritenne terminata la gara al 41' del secondo tempo proseguendola soltanto allo scopo di salvaguardare la sua incolumità e quella dei giuocatori della squadra ospite e che, senza tener conto della effettiva durata, ebbe a prolungare l'incontro nell'intento di cogliere favorevole occasione per dare la vittoria alla squadra del Napoli; che tale occasione si presentò poco più avanti con la concessione di un inesistente calcio di rigore alla squadra ospitante la quale potè così portarsi in vantaggio; che soltanto tale decisione arbitrale valse a rallentare la minacciosa pressione del pubblico».

Il Consiglio della Lega nazionale considerato che da quanto precede emergono obiettivamente «fatti che hanno decisamente influito sul regolare svolgimento della gara valendosi della facoltà attribuita alla Lega stessa dall'art. 58 del R.O. delibera: di assegnare al Genoa F.B.C. il punteggio per gara vinta con il risultato di 2-0».

La Lega, mentre non ha squalificato nessun giuocatore di Serie A, ha ammonito per scorrettezze di giuoco Tognon (Milan), Villa (Atalanta), Bennike (Genoa), Guaschino (Marzotto), Pavanello (Treviso), Vicpalek (Parma), Tozzo (Catania), Realini (Treviso), Ventimiglia (Sanremese). Ammoniti e diffidati per scorrettezze di giuoco: Tortul (Sampdoria), Farina (Treviso), Paulinich (Treviso), Martinelli (Modena), Giraudo (Alessandria), Scaramuzzi (Verona), Zamperlini (Messina), Ferrari (Arsenaltaranto), Ghezzani (Pisa), Lepre (Sanbenedettese). Sono stati multati di lire 12 mila Comaschi (Napoli rec.), Fusco (Catania), Lulich (Fanfulla), di lire 6 mila Pandolfini (Roma), Manente (Juventus), di lire 4 mila Bersia (Cagliari), Trenzani (Carbosarda), di lire 3 mila Boniforti (Lucchese). Una multa collettiva di lire 40 mila è stata inflitta ai giocatori dell'A.C. Treviso. Fra gli allenatori sono stati multati di lire 8 mila il sig. Ellena (Pro Patria) e di lire 4 mila il sig. Pasinati Pietro (Sanbenedettese) per inosservanza delle vigenti disposizioni per le persone ammesse in campo.

E' stato respinto il ricorso per revisione della S.S. Lazio avverso la squalifica del giuocatore Fontanesi. Fra le multe a società figurano le seguenti: lire 50 mila all'U.S. Carrarese, lire 40 mila all'U.S. Lecce, lire 35 mila all'U.S. Triestina, all'U.S. Cagliari, all'A.C. Monza e all'Empoli F.C., di lire 30 mila all'A.C. Legnano e all'A. S. Maglie.

CONTRO IL
MAL DI TESTA, DOLORI PERIODICI
MAL DI DENTI, NEVRALGIE
CACHET FIAT
il cachet che non fa male al cuore
Il CACHET FIAT è l'unico antinevralgico sperimentato nelle cliniche universitarie, che cura il sintomo e la causa del dolore

IL CAMPIONATO DI IV SERIE A UNA FASE CRITICA

TUTTE IN TRASFERTA LE GIULIANE fatta eccezione della Pro Gorizia

(C. C.) La capolista Bolzano, ospitando il Trento, è passata col minimo dei vantaggi ma la fatica è stata grande. E per giunta gli ospiti si incaricavano di completare la fortunella dei padroni di casa sbagliando un rigore. Per il resto la diciottesima giornata si è conclusa senza lasciare sensibili tracce sia in testa che in coda della classifica dove tutto è rimasto come prima. La capolista ha mantenuto inalterato il distacco di quattro punti dalla seconda, a sua volta seguita ordinatamente da dieci squadre separate, fatto non comune, da un punto l'una dall'altra.

Una Mestrina in giornata di scarsa vena ha superato a stento un animoso ma ancora insufficiente Pro Gorizia. Facile invece la vittoria casalinga del Portogruaro contro un Belluno male in arnese perchè mancante di Masut, Sommavilla e Del Vesco, vale a dire i migliori pezzi della squadra bellunese. Altra battuta d'arresto della Sacilese che si è fatta imporre la divisione dei punti dalla modestissima Lancia. A Torviscosa un Saici incompleto ha mollato soltanto negli ultimi minuti di fronte a un Pordenone che non ha ancora perduto, e a buon ragione, le speranze di partecipare alla discussione finale. Il Dolo, come avevamo dubitato nel discorso della vigilia, è riuscito a Monfalcone a far scattare la sua ottima macchina dei pareggi esterni (sei sulle dieci partite disputate) contro un CRDA che ha giocato una delle sue migliori partite casalinghe.

Doveroso aggiungere che gli ospiti hanno avuto dalla loro una fortuna indiavolata che sembra avere abbandonato invece i ragazzi del CRDA quando giocano fra le mura domestiche. A Trieste, Libertas e Schio hanno battagliato forte per chiudere alla pari. La difesa dello Schio però, che nelle ultime cinque partite aveva incassato una sola rete, è stata costretta a digerirne ben tre dall'attacco biancocrociato che sta migliorando di domenica in domenica.

Comunque lo Schio ci ha fatto vedere cose egregie e ci è voluta una grande Libertas per ridurlo a più miti consigli. A un minuto dalla fine di una partita alquanto equilibrata il San Giovanni ha superato l'Olimpia con una rete partita dal piede dello zoppo di turno. Una gara che non ha detto molto ma il cui risultato ha premiato la squadra che ha dimostrato maggior volontà di vittoria.

Ecco il programma di domenica prossima: Pordenone-Bolzano, Schio-Mestrina, Trento-Sacilese, Dolo-Portogruaro, Belluno-San Giovanni, Pro Gorizia-Saici, Lancia-CRDA, Olimpia-Libertas.

Giornata di intenso lavoro per tutti ma in modo particolare per le squadre di testa. Due confronti diretti che impegnano le prime quattro squadre della classifica. La capolista Bolzano va a Pordenone. Abbiamo visto al lavoro le due squadre e come qualità di gioco la capolista si fa preferire. Differenza lieve, forse più apparente che reale perchè il Pordenone di quest'anno è una squadra che ha perso molto delle sue finezze stilistiche che la segnalavano fra le squadre maggiormente tecniche ma, da altra parte, ha acquistato in spigliatezza e ora guarda più al risultato che al gioco. Nel complesso si può dire che si tratta di due squadre alle quali si può accordare una partenza su un piede di parità. Difficile il pronostico ma un nullo è la cosa più probabile. Se non si lavorerà di «catenaccio» sarà indubbiamente una partita molto piacevole.

La Mestrina va a far visita ad un arcigno padrone di casa e pur trattandosi di due squadre dal valore molto equilibrato siamo del parere che il campo dello Schio rimarrà imbattuto con delle buone probabilità per la Mestrina di ritornare a casa a mani vuote. Anche la Sacilese dovrebbe trovare disco chiuso a Trento mentre il Portogruaro a Dolo ha delle buone carte da giocare per portar via un punticino. Il San Giovanni a Belluno parte con delle discrete possibilità di farsi restituire quel punto che i bellunesi si sono presi a Trieste nel viaggio di andata. Questo benchè sia più facile vincere al Totocalcio che prevedere cosa può essere capace di fare il Belluno sul terreno di gioco. Si tratta di veterani che vanno a giornata e quando l'imbroccano non basta un S. Giovanni per fermarli. Il Saici andrà a far visita ai goriziani ultimi della fila. La carta accorda all'ospite i favori del pronostico. Agli isontini non resta che smentirci o fare le valigie per il piano di sotto.

A Bolzano il CRDA, di fronte al Lancia, vedrà di ricuperare almeno uno dei due punti che la matricola bolzanina si è preso a Monfalcone nel viaggio di andata. Una impresa che dovrebbe essere possibile. A Cittadella Olimpia-Libertas. I padroni di casa dispongono di un apparato difensivo di reale consistenza e il passivo di sole 17 reti subite nelle diciassette partite disputate lo dimostra. Contro lo Schio che vanta la migliore difesa del girone l'attacco della Libertas ha incominciato a funzionare. Domenica dovrà fare altrettanto se non meglio per tornare da Cittadella con qualche cosa in tasca.

I marcatori della IV Serie

Con 10 reti: Motta (Bolzano) e Moretti (Pordenone); *7 reti:* Marchetti (Trento), Callegari (Mestrina), Padovan (CRDA); *6 reti:* Scudeler (Trento), Ulcigrai (Libertas), Mariani (Mestrina), Dalfin (Bolzano), Sommavilla (Belluno), Forchesato (Schio), Ciani (Sacilese); *5 reti:* Renon (Pordenone), Sissa, Caceffo e Leoni (Bolzano), Canciani e Visentin (Sacilese), Cesaro (Mestrina), Gianneselli (Schio), Danieli (Dolo), Costa (Lancia); *4 reti:* Borruso (San Giovanni), Leoni (Bolzano), Vecchiet, Helmersen e Leskovich (Saici), Antoniutti (Pro Gorizia), Dal Negro (Lancia), Inio e De Zotti (Dolo), Russignan (Libertas), Turrini (Bolzano) e Patergnani (Mestrina).

LA SERIE A DI RUGBY e la situazione del Trieste

Le imprese del Petrarca e dell'Amatori - La grave sconfitta di Treviso

(*M.*) I risultati strabilianti dell'11.a giornata del campionato di rugby sono dovuti alle imprese del Petrarca e dell'Amatori. Il «quindici» milanese è andato a prendersi un punto sul terreno del Rovigo, mentre i padovani mettevano in ginocchio la formazione parmense, battuta sul proprio terreno col punteggio di 6 a 3. Il Milano invece aveva facile ragione della formazione romana; i lombardi sono stati favoriti nella loro impresa da due calci franchi che Barbini tramutava con due tiri impeccabili per precisione e potenza. La squadra romana si era recata nella metropoli lombarda con la ferma intenzione di non sfigurare, ma la speciale tattica messa in pratica non ha dato frutti. Non disputato l'incontro tra l'Aquila e il Brescia, per la nota presa di posizione della società abruzzese, la gara tra il Treviso ed il Rugby Trieste chiude la serie dei confronti della seconda giornata del girone di ritorno.

I triestini si erano recati in trasferta con la ferma intenzione di contenere entro certi limiti la sconfitta già scontata in partenza. La splendida forma di Battaglini ha costretto i locali a ritornare a casa con una sconfitta di vaste proporzioni. E' un fatto che quando nel Treviso Battaglini è in vena tutta la squadra risente beneficio ed allora sono dolori per gli avversari; il punteggio di 22 a 3 comunque non ha rispecchiato forse l'andamento della combattuta gara cui i triestini hanno pur dato il loro elevato spirito agonistico. Con questa affermazione il «quindici» veneto si è insediato in seconda posizione a cinque punti dal capolista del Rovigo; l'impresa dei patavini del Petrarca pone gli uomini di Luise in una posizione d'avanguardia per la conquista delle piazze d'onore. A quota 12 si trovano il Milano e la Roma che minacciano seriamente il Petrarca, giunto a quota 13. La posizione del Rugby Trieste comincia a essere preoccupante ma si confida in una pronta ed efficace ripresa della squadra le cui possibilità tecniche sono sempre incoraggianti. I triestini guardano con una certa ansietà all'Aquila da cui si attendono interessanti sviluppi della nota decisione di ritirarsi.

Galletto a colloquio con dirigenti dell'Aquila

Roma, 27

Il presidente della F.I.R. Galletto, ha ricevuto i dirigenti della società Rugby Aquila, i quali gli hanno prospettato la situazione sociale dopo i provvedimenti disciplinari inflitti dalla C.O.G. e la decisione presa dalla direzione della società.

Il presidente federale ha invitato i dirigenti ad espletare tutte le pratiche che il regolamento federale consente per raggiungere le soddisfazioni ritenute doverose e per presentare la realtà dei fatti. Ha inoltre consigliato la società a riprendere l'attività. I dirigenti dell'Aquila hanno assicurato di fare tutto il possibile per riprendere sportivamente la loro attività fidando nell'opera di giustizia degli organi federali e riservandosi comunque ogni decisione per il futuro.

Battuto il "doppio„ Seixas-Trabert

Sydney, 27

Altra sorpresa nei campionati australiani di tennis: la coppia americana di Coppa Davis, Vic Seixas-Tony Trabert, è stata eliminata in semifinale per 6-4, 12-10, 10-8 da Clive Wilderspin e Neale Fraser.

Burlovich e D'Agostino vittoriosi a Padova

LA S. S. LOMBARDA PIEGATA PER 16 PUNTI A 4

Padova, 27

L'ultimo atto del campionato italiano dilettanti a squadre per pugilatori ha avuto un grande concorso di pubblico che si è dato convegno al Teatro Garibaldi per incoraggiare i beniamini. Purtroppo la riunione è mancata all'attesa per l'ingiustificato «forfait» di alcuni titolari della squadra lombarda, fra cui il campione d'Italia Di Jasio che doveva incontrare il triestino Semeraro. E' un vero peccato che il campione d'Italia sia mancato all'appuntamento con il forte antagonista che in questo campionato a squadre ha riportato quattordici vittorie su quattordici incontri disputati, aggiudicandosi anche un altro vittorioso incontro nella rappresentativa nazionale.

A dare il tono della serata si incaricavano i pesi gallo D'Agostino del Padova e Giusti della Lombarda. Dopo un inizio a grande andatura il triestino toccava di destro la punta del mento dell'avversario che crollava al tappeto per otto secondi. Appena in piedi il lombardo era salvato dal gong. Le altre riprese vedevano la costante superiorità del ragazzo dell'Accademia Pugilistica Triestina. Nei pesi piuma l'altro triestino, Burlovich, riacquistata la forma migliore, ha dominato il campo contro il potente Santona per il suo efficace lavoro al corpo. Poco interessanti gli altri incontri della serata.

Ecco i risultati:

Mosca: Spano (Lombarda) b. Mazzonetto (Padova) ai punti. Gallo: D'Agostino (Padova) b. Giusti (Lombarda) ai punti. Piuma: Burlovich (Padova) b. Santona (Lombarda) ai punti. Leggeri: Semeraro (Padova) b. De Jasio (Lombarda) per forfait ingiustificato. Welter leggeri: Vittadello (Padova) batte Guerri (Lombarda) ai punti. Welter: Lepre (Padova) b. Fontana (Lombarda) per forfait ingiustificato. Welter pesanti: Friso II (Padova) batte Calabrese (Lombarda) ai punti. Medi: Camporese (Padova) b. Similetti (Lombarda) per forfait ingiustificato. Mediomassimi: Rocci, campione d'Italia (Lombarda) b. Pippa (Padova) ai punti. Massimi: Friso I, campione d'Italia (Padova) b. Suvilla (Lombarda) per abbandono alla seconda ripresa.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Festucci batte Lunaud

Milano, 27

Nella riunione pugilistica al teatro Nazionale i due incontri principali si sono chiusi con due vittorie italiane. Festucci (kg. 73.200) ha battuto nettamente ai punti il francese Lunaud (kg. 73.700) che durante quasi tutte le dieci riprese ha tenuto un contegno passivo mantenendosi in difesa dietro ai guanti. Nel precedente incontro l'italiano Mario Ciccarelli ha battuto per getto della spugna alla settima ripresa il negro Manuel Sandy.

Il Trofeo Sergio De Donato per gli sciatori universitari

Il CUS Trieste organizza, con la collaborazione tecnica della FISI per domenica 31 gennaio a Cima Sappada i campionati interni di sci. Le due prove di fondo e di discesa obbligata, sono valide per la assegnazione annuale del Trofeo Sergio De Donato alla Facoltà che riporterà nelle prove il miglior punteggio.

Sergio De Donato, studente della Facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste, appassionato alpinista e sciatore, è caduto l'estate scorsa sulla parete della Croda di Toni durante una violenta bufera, immolandosi sulla montagna.

Le giovanissime schiere di appassionati degli sport invernali saranno pure a Cima Sappada dove si cimenteranno nelle quattro classiche gare previste dal regolamenti della «Rassegna»: fondo maschile e femminile; slalom gigante maschile e femminile. Organizza questa giornata direttamente la Delegazione F.I.S.I., sempre coadiuvata dalle società valligiane e da quelle cittadine.

Un punch
all'Amaro Cora
vi darà forza e benessere
Quando sentite freddo e l'umidità del cattivo tempo, un Punch all'Amaro Cora con un trancio d'arancia e zucchero vi darà un senso di piacevole ristoro forza e benessere.
Bevetelo con fiducia.
L'Amaro Cora è un prodotto fine, di qualità assolutamente superiore.
punch
all'Amaro Cora
l'amaro dal 1835
le virtù dell'amaro in dolce gusto
CORA - TORINO - LA CASA DEI VERMOUTH E DEGLI SPUMANTI FINI
UFF. PROP. CORA - TORINO

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZE friulane, slovene istriane, buonissime famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. FALEGNAME riparazione lucidatura mobili offresi, anche domicilio. Battisti 3, portineria. 40244 C

DAMA compagnia offresi 4-5 ore mattina. Tel. 94051. 40245 C

RAGIONIERE espertissimo cauzionerebbe milione coprendo posto adeguato. Cass. 24696 C UPI.

RAGIONIERE espertissimo assumerebbe qualsiasi [illegible] amministrativo ore serali. [illegible] 45465. 60226 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200 complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 40257 CC

RIPARAZIONI berretti uomo pelliccia agnello marron 13.000. Bevilacqua, Machiavelli 28-I, 38321. 40252 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 40232 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPASSIONATI cinematografia iscrivetevi dispense Hollywood-school, Ostiense 75 B, Roma. Interessiamoci lanciamento allievi. 5093 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA matrimoniale affittasi. Boccardi 5-II. 40249 F

CAMERE 2 vuote, mobiliate, uso cucina, 16.000-22.000; quartierino vuoto adatto una persona; uffici vuoti 1-6 stanze affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 40269 F

CAMERE vuote mobiliate indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 40255 F

MOBILIATA bellissima affittasi. Rossetti 11 pt. 40251 F

UFFICIO pianoterra indipendente, telefono, Raffineria 6, affittasi. Telefonare SEA 29600. 40254 F

G Istruzione L. 25

LATINO, matematica, computisteria, lingue moderne, istruiscono insegnanti pratici, prezzi modici. Stuparich 8. 60276 G

LAUREATA impartisce ripetizioni materie letterarie, prezzi modici. Tel. 33546. 60115 G

SIGNORA istruita paziente, ambiente riscaldato signorile, accoglie bambini dai sei ai dodici anni seguendo lezioni tutti i giorni, dalle 15 alle 19. Telef. 32880. 60091 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE boxer giovane rinvenuto. Telefonare 93518 dalle 16-17. 40247 H

GONNA nera Soleil smarrita XX Settembre-Rossetti. Mancia. Telef. 92150. 40246 H

I Off. appart. bott. L. 25

CAMERA cucina centro affittasi. Bar Ragno d'Oro, Oriani 1. 40266 I

MAGAZZINO vasto adatto industria, paraggi Conti, affittasi. Cassetta 24728 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 5-6 locali più doppi servizi, riscaldamento ascensore, in casa moderna, centrale, cercasi. Cass. 24723 L UPI.

MAGAZZINO uso officina cercasi. Indirizzo UPI 40248 L.

M Vendite d'occas. L. 25

A prezzi fabbrica, facilitazioni pagamento, bagni completi, scaldabagno Godesia gas, piatti doccia, vasche acciaio smaltato, sanitari. Piazza Ospedale 7. 30 M

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano ATEC, Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita senza asta. Occasioni speciali: pellicce, cappotti, vestiti uomo donna, lampadari, macchine cucire, articoli fotoradiottica. 58 M

«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, pellicce. Vastissimo assortim. casalinghi. 48 M

CAPPOTTI, vestiti, stivaloni, scarpe occasione vendi. Rossetti 12-I, sinistra. 40253 M

MAGLIERIA lana, calze, sciarpe uomo donna bambini, vendo puro costo per eliminazione articolo. Via Battisti 22, «La Moda». 40256 M

OLIVETTI Lettera 22 a duemila mensili, presso il negozio Borietti, via Mazzini 16, tel. 23477. Impiegati, professionisti, studenti: approfittatene! 232 M

PELLICCE persiano, ratmousqué, zampe persiano, murmel, marmotta, ecc., ultimi modelli, merce garantita, vendonsi prezzi eccezionalissimi. «Diana», Muratti 1 (di fronte Cine Excelsior). 1234 M

PELLICCE 15.000 in poi assortimento. Riparazioni. Condizioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 5, secondo. 60236 M

STUFA petrolio 1500, legna carbone 2000, gas 2000, cucina economica 5000 vendonsi. Bosco 12, magazzino. 40264 M

STUFA francese a fuoco continuo, stufa a gas. Visitare ogni giorno dalle 13 alle 15, Commerciale 14, primo piano, sinistra. 40262 M

TAPPETI autentici persiani vari in liquidazione presso la Casa d'arte orientale, Mazzini 5. Si accettano cambi grandi per piccoli. Visitateci. 40265 M

N Acquisti d'occas. L. 25

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

BANCO usato per commestibili con cassetti, metri 8, cercasi. Telefonare 29457. 40267 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento da 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, armadi combinati 45.000, librerie 25.000, scrivanie 14.000, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettostipo 15.000, brande valigia 5000, materassi 3000, assortimento lettini bambini da 5000, culle 1300, carrozzine sport 5500, due usi vari tipi, salottiletto 45.000, cucine 90.000, matrimoniali 88, vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 40221 NN

A. CUCINE bellissime, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 49 NN

ACQUISTATE mobili Giglietta, Conti 10, angolo Grattacielo: cucine camere pezzi singoli, ordinazioni in genere. Vendita rateale. 27 NN

CAMERA matrimoniale bella completa, vendesi, buona occasione. Via Pascoli 5, pianoterra. 40260 NN

CAMERA matrimoniale vendo, affarone. Falegname viale R. Sanzio 20, primo, destra. 40258 NN

MATRIMONIALE bellissima completa vendesi occasione. Via Gatteri 54, porta 8. 40259 NN

MATRIMONIALE con specchi vendesi causa partenza. Via Media 6, primo, Bais. 40261 NN

STANZE letto pranzo mobili singoli acquisto. Tel. 47378. 40268 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 6 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5087 O

P Rapp. piazzisti L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 5049 P

Q Auto moto cicli L. 40

ARDEA 47, 1100 E, 500 C, furgoncino 500 A, Balilla, vendo scambio. Rateazioni. Geppa 8. 24734 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

COMMESTIBILI, botteghino frutta, latteria, salumeria, parrucchieria signora, buffet, trattoria, bar, vendonsi. XX Settembre 9-I, ufficio. 40269 R

NEGOZIO alimentari dettaglio, avviato, licenza ingrosso, import export, cerca socio, capitale occorrente circa 3 milioni, per sviluppo lavoro. Cass. 24725 R UPI.

600-MILA cerco urgentemente, con garanzia. Cass. 24724 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI medi nuovi, splendidi, con scambio obbligatorio, vista mare, vendonsi. Via Santa Caterina 9, secondo, pomeriggio. 40270 S

APPARTAMENTI in condominio nuovi liberi vendonsi. Impresa Granata, via S. Servolo 3, dalle 14 in poi. 40240 S

APPARTAMENTI 3 stanze soggiorno, accessori; altri diverse grandezze, facilitazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 58 S

TERRENO quasi pianeggiante mq. 3000, prossimità Ferdinandeo, cercasi. Offerte corredate planimetrie presso Casas, piazza Tommaseo 4, tel. 29306. 40263 S

V Diversi L. 50

ASTROLOGIA, chiromanzia, prof. Rita Benussi ritornata. Diaz 8. 40250 V

TOTÒ

NEL FILM
il Più Comico Spettacolo del Mondo
IN FERRANIACOLOR

ancora affascinante

un organismo regolato rende più lunga la giovinezza
tisana
CISBEY
depura l'organismo e regola l'intestino